

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"G. Pascoli - A. De Stefano"

Via F.lli Aiuto, 16 – 91016 Erice Casa Santa - TP
tel./fax: 0923/565660
www.icpascolidestefano.edu.it



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

D. Lgs 81/08 e succ. mod. e int.

ANNO SCOLASTICO 2025/2026

DATORE DI LAVORO

Prof.ssa Antonina Filingeri

RSPP

Dott. Giovanni Filippo Catania

RLS

Prof.ssa Anna Maria Graziano

INDICE

Premessa	1
A – Dati e riferimenti	2
Le sedi	3
Documentazione obbligatoria generale	5
Documentazione obbligatoria specifica	7
Organico della sicurezza	8
 B – Metodologie	 10
Fattori di rischio	10
Elenco fattori di rischio	11
Criteri utilizzati	14
Identificazione dei fattori di rischio	14
Identificazione dei lavoratori esposti	14
Quantificazione dei rischi	15
Definizione delle priorità degli interventi necessari	16
Obiettivi specifici perseguiti	17
Salute e sicurezza di lavoratori e studenti	21
Pulizia e igienizzazione	26
Individuazione delle persone esposte	27
Segnaletica	50
Rischi legati alle attività svolte in ambienti specifici	52
Gestione delle emergenze	54
 C – Coinvolgimento del personale	 60
 E – Risultati della valutazione	 61
Valutazione del rischio da stress lavoro correlato	64
 Appendice	
Piano di primo soccorso	69

PREMESSA

Il presente documento di valutazione dei rischi è stato letto ed approvato ai sensi dell'Art. 17 del D.Lgs n° 81 del 08 Aprile 2008 dal DATORE DI LAVORO come definito dall'Art. 2 lettera b) del medesimo Decreto che, in ambito scolastico pubblico, in attuazione del Decreto Ministeriale n° 292 del 21 Giugno 1996 è impersonato dal Dirigente Scolastico.

Esso è stato redatto al termine della valutazione dei rischi operata ai sensi dell'Art. 33 comma 1 lettera a) D.Lgs 81/2008 dal Datore di Lavoro di concerto con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e protezione (Art. 28), previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81/08, contiene:

relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;

indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione dei rischi;

programma delle misure per garantire il miglioramento dei livelli di sicurezza;

individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare;

individuazione dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;

indicazione del nominativo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RSL) che ha partecipato alla valutazione del rischio;

individuazione delle mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Organico della sicurezza

Datore di lavoro – Dirigente Scolastico: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

Nelle Istituzioni scolastiche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente scolastico al quale spettano i poteri di gestione e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa.

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi.

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

Il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione		
Dott. Giovanni Filippo Catania		
Cognome e Nome	Data	Firma

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza		
Prof.ssa Anna Maria Graziano		
Cognome e Nome	Data	Firma

Il Dirigente Scolastico		
Dott.ssa Antonina Filingeri		
Cognome e Nome	Data	Firma

A – DATI E RIFERIMENTI

A.1 - IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLA SCUOLA

ISTITUTO:

Istituto Comprensivo Statale "G. Pascoli - A De Stefano" Erice – Tp

Tel. +390923565660 –PEO: tpic84700e@istruzione.it – PEC: tpic84700e@pec.istruzione.it

Sito Web: www.icpascolidestefano.edu.it

N. STUDENTI:	1.288
N. DOCENTI:	179
TOTALE CLASSI	64
N. PERSONALE ATA+ ASS.:	31

DIRIGENTE SCOLASTICO: Dott.ssa Antonina Filingeri

ENTE PROPRIETARIO: COMUNE DI ERICE

RESPONSABILE S.P.P.: Dott. Giovanni Filippo Catania

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI R.L.S.: Prof.ssa Anna Maria Graziano

LE SEDI

PLESSO:

Sede Centrale Via F.lli Aiuto 16 - 91016 Erice Casa Santa – TP

Scuola Secondaria di primo grado

Composto da n. 26 aule, così distribuite:

n. 9 al piano terra, di cui due adibite a laboratorio informatica e laboratorio scientifico;

n. 17 al piano primo, comprensive di aula magna, biblioteca, aule per attività varie, palestra coperta.

Un settore del piano terra è dedicato agli uffici amministrativi.

Numero alunni 324

Numero docenti 53

Numero personale ATA + Ass. 15

D.S.G.A. 1

D.S. 1

PLESSO:

Sede Succursale Plesso “S. e G. Asta” Via Salvatore Caruso – 91016 Erice Casa Santa- TP

Scuola Secondaria di primo grado + Scuola primaria +

Scuola dell'infanzia statale

Composto da n. 31 aule, così distribuite:

n. 22 al piano terra, comprensive laboratori informatica e scientifico;

n. 9 al piano primo, n. 2 aule per attività varie, laboratorio informatica, palestra coperta.

Il piano primo del corpo aggiunto è dedicato agli uffici amministrativi.

Numero alunni 651

Numero docenti 84

Numero personale ATA + Ass. 8

PLESSO:

Sede Succursale Plesso “G. Pascoli” Scuola primaria G. Pascoli Via Caserta 48

91016 Erice Casa Santa – TP

Composto da n. 12 aule, così distribuite:

n. 6 al piano terra, n. 6 al piano primo, laboratorio informatico, laboratorio scientifico, laboratorio linguistico, biblioteca.

Numero alunni 242

Numero docenti 35

Numero personale ATA + Ass. 4

PLESSO:

Sede Succursale Plesso “Gulotta” Sede: Scuola infanzia statale Via Caserta 49

91016 Erice Casa Santa – TP

Composto da n. 3 aule, così distribuite:

n. 3 al piano terra, locale mensa.

Numero alunni 71

Numero docenti 10

Numero personale ATA + Ass. 2

Ubicazione e logistica

L'Istituto Comprensivo Statale “G. Pascoli – A. De Stefano” è dislocato in 4 plessi.

Plesso Centrale, costituito da un fabbricato a 2 elevazioni f.t., è ubicato in Via F.lli Aiuto 16 a Erice Casa Santa. L'immobile è dotato di ampi spazi esterni, alcuni dei quali contrassegnati come campo da calcio, campo da volley e da campo da basket, nonché, inoltre, da una palestra coperta. L'accesso è possibile attraverso la sola Via F. Aiuto, da tre cancelli differenti. Al suo interno sono

allocate solamente classi della Scuola secondaria di primo grado e gli Uffici di Presidenza e segreteria.

Plesso "S. e G. Asta", costituito da un fabbricato a 2 elevazioni f.t., è ubicato in Via S. Caruso a Erice Casa Santa. L'immobile è dotato di cortili esterni accessibili da tre cancelli ubicati su strade differenti e rispettivamente la Via Forlì, la via Emilia e la Via Lucca. Al suo interno sono allocate classi della Scuola secondaria di primo grado, classi della Scuola primaria e classi della Scuola dell'Infanzia.

L'immobile è, inoltre, dotato di palestra coperta con attiguo un fabbricato a due elevazioni f.t., in cui al piano terra sono allocati gli spogliatoi, al piano primo uffici amministrativi.

Plesso "G. Pascoli", costituito da un edificio a 2 elevazioni f.t., è ubicato in Via Caserta n. 48 a Erice Casa Santa. L'immobile è dotato di cortili esterni ed è accessibile solamente dalla Via Caserta. Al suo interno sono allocate solamente classi della Scuola primaria.

Plesso "A. Gulotta", costituito da un edificio ad 1 elevazione f.t., è ubicato in Via Caserta 49 a Erice Casa Santa. L'immobile è dotato di un ampio cortile esterno ed è accessibile direttamente dalla Via Caserta. Al suo interno sono allocate solamente classi della Scuola dell'Infanzia.

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi la Scuola è stata suddivisa nelle seguenti aree operative omogenee per rischio:

1. Area didattica normale

(si considerino le aule dove non sono presenti particolari attrezzature);

2. Area tecnica

(si considerino i laboratori scientifici, i locali tecnici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori informatici, stanza con fotocopiatrici o stampanti, ecc.);

3. Area attività collettive

(si considerino le aule per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente, aula magna, biblioteca, mensa e simili);

4. Area attività sportive

(si considerino le palestre e spazi esterni circoscritti);

5. Area uffici

(si considerino gli uffici di segreteria, la direzione, ecc.).

A.3. - DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA GENERALE(di pertinenza dell'Istituto Scolastico)

	disponibile		reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
DOCUMENTO SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
NOMINA DEL RESPONSABILE DEL S.P.P.	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
NOMINA ADDETTI ALLE EMERGENZE E P.S.	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
PIANO DI EMERGENZA	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
DOCUMENTAZIONE ATTIVITA' DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
LETTERE DI CONSEGNA D.P.I.	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
SCHEDE DI SICUREZZA SOSTANZE E PREPARATI	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
REGISTRO INFORTUNI	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
VERBALI DELLE RIUNIONI PERIODICHE DEL S.P.P.	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
VERBALI SOPRALLUOGO MEDICO COMPETENTE	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
ELENCO DEI PRESIDI ANTINCENDIO E LORO UBICAZIONE	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.

(di pertinenza dell'Ente Proprietario dell'edificio)

Sede Centrale

	disponibile		reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
AGIBILITA'	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI OVVERO N.O.P. - P.85 D.M. 16/02/1982	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
COPIA DENUNCIA IMPIANTO DI MESSA A TERRA		X	Ente proprietario	
COPIA DENUNCIA DI PROTEZIONE SCARICHE ATMOSFERICHE O DICHIARAZIONE-CALCOLO STRUTTURA AUTOPROTETTA		X	Ente proprietario	
PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI		X	Ente proprietario	
DICHIARAZIONE CONFORMITA' IMPIANTI ELETTRICI		X	Ente proprietario	

Sede Succ. "G. e S. ASTA" Via Salvatore Caruso – 91016 Erice- Casa Santa

	disponibile		reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
AGIBILITA'	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI - P.85 D.M. 16/02/1982	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
COPIA DENUNCIA IMPIANTO DI MESSA A TERRA		X	Ente proprietario	

COPIA DENUNCIA DI PROTEZIONE SCARICHE ATMOSFERICHE O DICHIARAZIONE-CALCOLO STRUTTURA AUTOPROTETTA		X	Ente proprietario	
PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI		X	Ente proprietario	
DICHIARAZIONE CONFORMITA' IMPIANTI ELETTRICI		X	Ente proprietario	

Sede Succ. "G. Pascoli" Via Caserta 48 – 91016 Erice- Casa Santa

	disponibile		reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
AGIBILITA'	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI - P.85 D.M. 04/01/21 Pratica VV.F. n.9254	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
COPIA DENUNCIA IMPIANTO DI MESSA A TERRA		X	Ente proprietario	
COPIA DENUNCIA DI PROTEZIONE SCARICHE ATMOSFERICHE O DICHIARAZIONE-CALCOLO STRUTTURA AUTOPROTETTA		X	Ente proprietario	
PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI		X	Ente proprietario	
DICHIARAZIONE CONFORMITA' IMPIANTI ELETTRICI		X	Ente proprietario	

Sede Succ. "Gulotta" Via Caserta 49 – 91016 Erice- Casa Santa

	disponibile		reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
AGIBILITA'	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI - P.85 D.M. 04/01/21 Pratica VV.F. n.9254	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
COPIA DENUNCIA IMPIANTO DI MESSA A TERRA		X	Ente proprietario	
COPIA DENUNCIA DI PROTEZIONE SCARICHE ATMOSFERICHE O DICHIARAZIONE-CALCOLO STRUTTURA AUTOPROTETTA		X	Ente proprietario	
PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI		X	Ente proprietario	
DICHIARAZIONE CONFORMITA' IMPIANTI ELETTRICI		X	Ente proprietario	

(di pertinenza dei lavoratori e loro OO.SS.)

	disponibile		reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
NOMINA DEL R.L.S.	SI		.C. "Pascoli De Stefano"	Giuseppina Daniela Renda

A.3.1 - DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA SPECIFICA*(di pertinenza dell'Istituto Scolastico)*

	disponibile		reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
LIBRETTI ALTRE APPARECCHIATURE SOGGETTE AD OMOLOGAZIONE		NO		
ISTRUZIONI PER L'USO MACCHINE A MARCHIO CE	X		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.

A.4 - DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI*(di pertinenza dell'Istituto Scolastico)*

	disponibile		reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
PLANIMETRIA DEGLI EDIFICI SCOLASTICI	SI		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
LAY OUT DEI LOCALI ADIBITI A LABORATORIO	SI		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
ELENCO DEI PRESIDI SANITARI E LORO UBICAZIONE	SI		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
ELENCO DEL CONTENUTO DEI PRESIDI SANITARI	SI		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
ELENCO DELLE MACCHINE E ATTREZZATURE E VDT	SI		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
ELENCO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE NEI LABORATORI	SI		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI DI VENTILAZIONE GENERALE, LOCALIZZATA E DI CONDIZIONAMENTO	SI		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.
ELENCO DELLE MANSIONI CON OBBLIGO DI D.P.I.	SI		I.C. "Pascoli De Stefano"	D.S.

A.5 – ORGANICO DELLA SICUREZZA

Figure di Istituto

DIRIGENTE SCOLASTICO
DOTT.SSA ANTONINA FILINGERI

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
<u>RESPONSABILE</u> <u>SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE</u> Catania Giovanni Filippo
<u>ASPP</u> Plesso “Antonino De Stefano” Mustazza Angela
<u>PREPOSTI</u> Plesso “Antonino De Stefano” Altese Antonina
<u>RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA</u> Graziano Anna Maria

ADDETTI ALLE EMERGENZE <u>ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO</u>
Plesso “Antonino De Stefano” Angelo Enrico Gerardi Michele Benivegna Fabio Marrone Maeva
<u>ADDETTI ALLA LOTTA ANTINCENDIO</u> Plesso “Antonino De Stefano” Crimi Pasquale Caime Baldo Russo Monica Barbara Silvio Notararrigo Sonia Vultaggio Luana

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
<u>RESPONSABILE</u> <u>SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE</u> Catania Giovanni Filippo
<u>ASPP</u> Plesso “G. e S. Asta” La Sala Leonarda Maria
<u>PREPOSTI</u> Plesso “G. e S. Asta” Culcasi Francesca
<u>RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA</u> Graziano Anna Maria

ADDETTI ALLE EMERGENZE <u>ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO</u>
Plesso “G. e S. Asta” Fonte Antonietta Caruso Rosaria Maria Civello Pippo Culcasi Valentina Gucciardo Cinzia Giovanna Savalli Silvana
<u>ADDETTI ALLA LOTTA ANTINCENDIO</u> Plesso “G. e S. Asta” Perniciaro Maria Ragolia Maurizio Martinez Vita Voi Patrizia Giordano Giuseppa

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE Catania Giovanni Filippo
ASPP Plesso "Gulotta" Corso Francesca
PREPOSTI Plesso "Gulotta" Corso Francesca
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA Graziano Anna Maria

ADDETTI ALLE EMERGENZE
ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO Plesso "Gulotta" Di Marzo Margherita Fiorino Maria Fontana Beatrice
ADDETTI ALLA LOTTA ANTINCENDIO Plesso "Gulotta" Cipolla Maria stella Corso Francesca Boccia Loredana

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
<u>RESPONSABILE</u> <u>SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE</u> Catania Giovanni Filippo
<u>ASPP</u> Plesso "G. Pascoli" Scibilia Silvia
<u>PREPOSTI</u> Plesso "G. Pascoli" D'Amico Annalisa
<u>RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA</u> Graziano Anna Maria

ADDETTI ALLE EMERGENZE
<u>ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO</u> Plesso "G. Pascoli" Bonello Maria D'Amico Anna Maria Riccobono Angela Marcellino Tiziana
<u>ADDETTI ALLA LOTTA ANTINCENDIO</u> Plesso "G. Pascoli" Aiello Anna Maria D'Amico Annalisa Toucro Vito Bonello Maria Catalano Mario

B – METODOLOGIA

B.1- FATTORI DI RISCHIO

I **Rischi lavorativi** presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere divisi nelle seguenti tre categorie:

A	Rischi per la sicurezza dovuti a: (rischi di natura infortunistica)	▪ Strutture. ▪ Macchine. ▪ Impianti elettrici. ▪ Sostanze pericolose. ▪ Incendio-esplosioni
B	Rischi per la salute dovuti a: (rischi di natura igienico ambientale)	▪ Agenti chimici. ▪ Agenti fisici. ▪ Agenti biologici.
C	Rischi per la sicurezza e la salute dovuti a: (rischi di tipo cosiddetto trasversale)	▪ Organizzazione del lavoro. ▪ Fattori psicologici. ▪ Fattori ergonomici. ▪ Condizione di lavoro difficili.

La metodologia seguita nell'analisi dei fattori di rischio ha tenuto conto del contenuto specifico del D.Lgs. 81/08 e successivi aggiornamenti. L'analisi è stata effettuata utilizzando elenchi già esistenti adattati alle realtà scolastiche, elencando i fattori di rischio di competenza degli Istituti scolastici.

Non sono stati elencati i fattori di rischio di stretta competenza degli Enti proprietari degli edifici scolastici.

I fattori di rischio sopra riportati sono contenuti, nell'elenco seguente, in un ordinamento di tipologie organizzative e di lavoro più utile alle procedure di valutazione dei rischi.

Ciascuno dei punti dell'elenco sarà oggetto di una lista di controllo (check-list) che farà da guida alle persone incaricate della valutazione.

Secondo la classificazione adottata dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) e pubblicata dall'INAIL (2020), il settore scolastico è classificato con un livello di rischio integrato medio-basso, ma con un rischio specifico di aggregazione valutato medio-alto.

ELENCO DEI FATTORI DI RISCHIO PER GLI ISTITUTI SCOLASTICI

Aspetti organizzativi e gestionali

- 1 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO
1. COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITA'
2. ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO
3. INFORMAZIONE - FORMAZIONE
4. PARTECIPAZIONE
5. NORME E PROCEDIMENTI DI LAVORO
6. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
7. EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO
8. SORVEGLIANZA SANITARIA/VACCINAZIONI
9. LAVORI IN APPALTO

Salute e sicurezza di lavoratori e studenti

- 1 CADUTA DALL'ALTO
- 2 CADUTA MATERIALI DALL'ALTO
- 3 USTIONI
- 4 IMPIANTO ELETTRICO/ELETTROCUZIONE
- 5 ESPOSIZIONE A CALORE RADIANTE
- 6 SCIVOLAMENTI E CADUTE
- 7 URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIONI
- 8 RUMORE
- 9 ILLUMINAZIONE
- 10 ARREDI
- 11 POSTURA
- 12 PERSONAL COMPUTER
- 13 RIBALTAMENTO
- 14 CONTATTO CON MATERIALI ALLERGENI
- 15 RUMORE E COMFORT ACUSTICO
- 16 CARICO DI LAVORO FISICO
- 17 RISCHIO CHIMICO
- 18 INALAZIONE POLVERI
- 19 RISCHIO BIOLOGICO

Rischi legati alle attività svolte in ambienti specifici

- 1 AULE NORMALI
- 2 LABORATORI
- 3 AULA MAGNA/AUDITORIO
- 4 UFFICI (DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE)
- 5 BIBLIOTECA
- 6 ATTIVITA' SPORTIVE (PALESTRA E SPAZI ESTERNI ATTREZZATI)
- 7 SERVIZI E SPOGLIATOI
- 8 BARRIERE ARCHITETTONICHE
- 9 MAGAZZINI E ARCHIVI

B.2 - RIFERIMENTO ALLE NORMATIVE TECNICHE

- | | |
|-----------------------------|--|
| ➤ DM 18/12/75 | - <i>Norme Tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica</i> |
| ➤ DM 26/08/92 | - <i>Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica</i> |
| ➤ DPR 1518/67 | - <i>Norme relative alla medicina scolastica</i> |
| ➤ Circ. M.ro Sanità 45/86 | - <i>Materiali contenenti amianto negli edifici scolastici</i> |
| ➤ DPR 689/59 | - <i>Certificato di Prevenzione Incendi o Nulla Osta Provvisorio</i> |
| ➤ DM 16/12/82 | - <i>Attività soggette alle visite di prevenzione incendi</i> |
| ➤ Legge 818/84 | - <i>Disciplina transitoria per il controllo delle attività soggette ai controlli periodici di prevenzione incendi esistenti alla data del 25/12/84.</i> |
| ➤ Legge 46/90 | - <i>Dichiarazione di conformità degli impianti elettrici</i> |
| ➤ Legge 283/62 e DPR 327/80 | - <i>Autorizzazione sanitaria</i> |
| ➤ DPR 303/56 | - <i>Norme generali di igiene del lavoro</i> |
| ➤ DPR 547/55 | - <i>Norme per la prevenzione infortuni sul lavoro</i> |
| ➤ D.Lgs. 626/94 | - <i>Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42, 98/24 e 99/38 riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro</i> |
| ➤ D.Lgs. 242/96 | - <i>Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante attuazione di direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro</i> |
| ➤ DM 292/96 | - <i>Individuazione del datore di lavoro negli uffici e nelle istituzioni dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione ai sensi del D. Lgs. n. 626/1994 e n. 242/1996</i> |
| ➤ DM 363/98 | - <i>Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze delle Università e degli istituti di istruzione universitaria ai fini delle norme contenute nel D.Lgs. n. 626/1994 e successive modificazioni</i> |
| ➤ DM 382/98 | - <i>Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, ai fini delle norme contenute nel D.Lgs. n. 626/1994 e successive modificazioni</i> |
| ➤ Legge 265/99 | - <i>Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (Art. 15 Interventi nel settore della pubblica istruzione)</i> |
| ➤ D.Lgs. 493/96 | - <i>Segnaletica di sicurezza</i> |
| ➤ D.Lgs. 277/91 | - <i>Attuazione delle direttive CEE in materia di protezione dei lavoratori contro rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici, biologici</i> |
| ➤ D.Lgs. 25/2002 | - <i>Valutazione del rischio chimico</i> |
| ➤ DM 236/89 | - <i>Fruibilità delle strutture da parte delle persone con handicap</i> |
| ➤ Legge 1083/71 | - <i>Impianti di distribuzione del gas.</i> |
| ➤ DM 25/08/89 | - <i>Palestre per attività sportive.</i> |
| ➤ D.M. 12/04/1996 | - <i>Impianti termici alimentati da combustibili gassosi</i> |

INTERPRETAZIONI ED ISTRUZIONI AMMINISTRATIVE

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE circolare 29 aprile 1999, n. 119 (D.Lgs. n. 626/1994 e successive modifiche ed integrazioni. D.M. n. 382/1998: Sicurezza nei luoghi di lavoro. Indicazioni attuative).

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE circolare 3 ottobre 2000, n. 223 (Chiarimenti sui compiti operativi di competenza dei Capi d'Istituto d'istruzione).

B.3 - CRITERI UTILIZZATI

Nel seguente paragrafo si descrivono i criteri adottati per la valutazione dei rischi (art. 4, comma 2) attraverso una descrizione dei passi da compiere per identificare i mezzi più opportuni per eliminare i rischi, ovvero per controllarli.

La valutazione dei rischi deve essere effettuata in collaborazione con il Responsabile del S.P.P., con il Medico Competente, e previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

L'obiettivo della valutazione dei rischi consiste nel fornire al datore di lavoro gli elementi utili a prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

L'intervento operativo di valutazione dei rischi deve portare a:

1. suddividere le attività in relazione agli ambienti specifici in cui vengono svolte
2. identificare i fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo)
3. identificare i lavoratori esposti
4. quantificare i rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)
5. definire le priorità degli interventi necessari
6. individuare, programmare e mettere in atto le misure di prevenzione necessarie.

B.3.1 - IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO (POTENZIALI FONTI DI PERICOLO)

Tale fase viene eseguita attraverso una breve ma dettagliata descrizione di tutte le attività che vengono svolte in ciascuna tipologia di ambiente di lavoro.

La valutazione deve riguardare i rischi che risultino ragionevolmente prevedibili. E' opportuno fare una prima valutazione complessiva per separare i rischi in due categorie: quelli ben noti, per i quali si identificano prontamente le misure di controllo, e i rischi per i quali è necessario un esame più attento e dettagliato.

L'identificazione dei fattori di rischio sarà guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici, dai dati desunti dall'esperienza e dalle informazioni raccolte, dai contributi apportati da quanti, a diverso titolo, concorrono all'effettuazione della stessa valutazione: responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, Medico Competente (se previsto), altre figure che possono essere utilmente consultate nel merito (docenti, non docenti, ecc.).

Questo procedimento consentirà di identificare i pericoli non soltanto in base ai principi generalmente noti, ma anche all'esistenza di fattori di rischio peculiari delle condizioni in cui ha luogo l'attività lavorativa.

Si avrà cura di controllare l'influenza che su tale identificazione può esercitare la percezione soggettiva del rischio, che talvolta può portare a sottostimare o sovrastimare un pericolo sulla base dell'abitudine al rischio o dell'eccessiva fiducia concessa alle impressioni sensoriali.

B.3.2 - IDENTIFICAZIONE DEI LAVORATORI ESPOSTI

In relazione alle situazioni pericolose messe in luce dalla prima fase della valutazione, si evidenzierà il numero dei lavoratori che è possibilmente esposto ai fattori di rischio, individualmente o come gruppo omogeneo.

E' opportuno che i lavoratori esposti siano identificati nominalmente o come gruppi omogenei per la programmazione dei successivi interventi di informazione/formazione.

Tale fase non potrà prescindere da una modalità partecipativa dei lavoratori nella raccolta delle informazioni necessarie.

A questo proposito si fa presente come l'uso di check-list, se pur di utilità al RSPP, non può essere considerato come l'unico mezzo per la valutazione. La check list infatti:

- può rivelarsi a volte eccessivamente dettagliata, altre generica a seconda del tipo di lavorazione o attrezzatura utilizzata

- non sostituisce la conoscenza e le informazioni pregiate di cui dispongono i lavoratori direttamente interessati sulle specifiche situazioni di rischio.

B.3.3 QUANTIFICAZIONE DEI RISCHI (STIMA DELL'ENTITÀ DELL'ESPOSIZIONE E DELLA GRAVITÀ DEGLI EFFETTI)

La quantificazione del rischio deriva dalla possibilità di definire il rischio come prodotto della Probabilità (P) di accadimento per la gravità del Danno (D) atteso:

$$R = P \times D$$

La definizione della scala di Probabilità fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenuto conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori:

Valori di Danno	
1	<u>Lieve</u> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili
2	<u>Medio</u> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. - Esposizione cronica con effetti reversibili
3	<u>Grave</u> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. - Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
4	<u>Gravissimo</u> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. - Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
Valori di Frequenza	
1	<u>Improbabile</u> - La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. - Non sono noti episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità
2	<u>Poco Probabile</u> - La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi - Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi - Il verificarsi del danno susciterebbe grande sorpresa
3	<u>Probabile</u> - La mancanza rilevata può provocare un danno anche se non in maniera automatica o diretta - E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno - Il verificarsi del danno susciterebbe una moderata sorpresa
4	<u>Altamente Probabile</u> - Esiste una correlazione diretta tra mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per lavoratori. - Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili - Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.

Indici di Rischio:

Frequenza\Danno	Lieve	Medio	Grave	Gravissimo
Improbabile	1	2	3	4
Poco Probabile	2	4	6	8
Probabile	3	6	9	12
Altamente Probabile	4	8	12	16

Azioni Correttive:

RISCHIO > 8	AZIONI CORRETTIVE URGENTI
4 ≤ RISCHIO ≤ 8	AZIONI CORRETTIVE NECESSARIE DA PROGRAMMARE CON URGENZA
2 ≤ RISCHIO ≤ 3	AZIONI CORRETTIVE E/O MIGLIORATIVE DA PROGRAMMARE NEL BREVE-MEDIO-LUNGO TERMINE
R = 1	AZIONI MIGLIORATIVE DA VALUTARE IN FASE DI PROGRAMMAZIONE

L'incidente con rischio di conseguenze mortali, anche se improbabile, va considerato come priorità nella programmazione delle misure di prevenzione.

N.B.: Deve essere preso in considerazione il danno più grave che può essere associato al rischio in esame: a tal fine non può essere utilizzato il solo dato statistico aziendale che mostra un basso numero di incidenti di quel tipo: di per sé tale dato non autorizza ad adottare misure di sicurezza meno restrittive.

B.3.4 - DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI NECESSARI.

In base al risultato di classificazione dei rischi e della loro quantificazione con il metodo sopra riportato, il Datore di Lavoro avrà semplificato il compito di stabilire un ordine di priorità con il quale attuare le misure di prevenzione/protezione individuate per ciascun rischio.

Si nota come tale scala di priorità sia fondamentale in situazioni complesse per poter organizzare la programmazione delle misure necessarie.

Il metodo utilizzato è un valido aiuto per cercare di rendere il più oggettivo possibile il giudizio sui vari rischi presenti, in quanto scompone la decisione di priorità in una serie di scelte successive più semplici.

All'inevitabile soggettività che sempre rimarrà nella scelta della scala di probabilità e di gravità del danno, si potrà ovviare con il confronto continuo con più operatori, e con coloro che di fatto eseguono le varie operazioni o utilizzano le varie attrezzature.

L'ordine di priorità delle misure da attuare dovrebbe prescindere dal discorso economico.

B.3.5 INDIVIDUAZIONE, PROGRAMMAZIONE E MESSA IN ATTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE/PROTEZIONE NECESSARIE.

L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione rispetterà quanto indicato del D.Lgs. 81/08 ed in particolare farà riferimento ai principi gerarchici della prevenzione dei rischi in esso indicati:

- evitare i rischi
- utilizzare al minimo gli agenti nocivi
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o che lo è meno
- combattere i rischi alla fonte
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali
- limitare al minimo il numero di lavoratori che sono o che possono essere esposti al rischio
- adeguarsi al progresso tecnico
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione
- integrare le misure di prevenzione/protezione con quelle tecniche e organizzative.

Il piano di attuazione dovrà contemplare i tempi previsti per la realizzazione degli interventi, la verifica della loro effettiva messa in opera, la verifica della loro efficacia, la revisione periodica in

merito ad eventuali variazioni intercorse nelle operazioni svolte o nell'organizzazione del lavoro che possano compromettere o impedire la validità delle azioni intraprese (istituire un registro delle verifiche con relative procedure).

B.4 - OBIETTIVI SPECIFICI PERSEGUITI

Nel seguito si richiamano le principali leggi e normative riferite ai vari fattori di rischio elencati; le indicazioni in esse contenute costituiscono altrettanti obiettivi per il miglioramento della Salute e Sicurezza dei lavoratori e degli studenti.

B.4.1 Aspetti organizzativi e gestionali

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

Il datore di lavoro, oltre alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente adozione dei documenti previsti dall' *articolo 28 del D.Lgs. 81/08* e alla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, provvede a:

- nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria;
 - designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
 - affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
 - fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
 - prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
 - richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
 - richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico;
 - adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
 - adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli *articoli 36 e 37 del D.Lgs. 81/08*;
 - prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
 - consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;
 - adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all' *articolo 43 del D.Lgs. 81/08*;
 - aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- Il Dirigente Scolastico, inoltre, provvederà a:
- comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
 - fornire al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:
 - la natura dei rischi;
 - l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
 - la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
 - i dati di cui al comma 1, lettera q), e quelli relativi alle malattie professionali;
 - i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza;
 - informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;

astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;

consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera q);

consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;

elaborare, in caso di necessità, il documento di cui all'articolo 26, comma 3, del D.Lgs. 81/08 e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;

nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all' *articolo 35 del D.Lgs.81/08*;

OBBLIGHI DEI PREPOSTI

In riferimento alle attività indicate all' *articolo 3 del D.Lgs. 81/08*, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, dovranno:

a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;

b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;

c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;

d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;

e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;

f) segnalare tempestivamente al dirigente scolastico sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;

g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall' *articolo 37 del D.Lgs. 81/08*.

OBBLIGHI DEI LAVORATORI

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori dovranno in particolare:

a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;

c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;

d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;

e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo

di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità

e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;

f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;

g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;

h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

Organizzazione del lavoro

Esiste l'elenco dettagliato del numero, della qualifica e del profilo professionale dei lavoratori (docenti, non docenti e degli studenti) che fanno uso di laboratori.

L'assegnazione dei compiti lavorativi è fatta rispettando i profili professionali d'assunzione, coinvolgendo gli interessati e garantendo l'aggiornamento sull'introduzione di nuove macchine, attrezzature e procedure di lavoro.

Tutto il personale è a conoscenza dell'organigramma (ruoli e funzioni).

E' prevista la consultazione periodica del Rappresentante per la Sicurezza dei lavoratori e dei lavoratori mediante incontri organizzativi.

Compiti, funzioni e responsabilità

Compiti, funzioni e responsabilità sono chiaramente assegnati e distribuiti rispettando le competenze professionali (art. 28 D.Lgs. 81/08).

E' stato organizzato il Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi dell'art.31 del D.Lgs. 81/08 e nominato il responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (art. 32 D.Lgs.81/08).

Analisi, pianificazione e controllo

E' redatto il Documento di Valutazione dei rischi, ma è stato dichiarato il programma di prevenzione con gli obiettivi da raggiungere, i mezzi necessari, le priorità degli interventi necessari, i realizzazioni e momenti di verifica (art. 28 D.Lgs. 81/08).

Informazione - formazione

Tutti i lavoratori riceveranno una informazione e formazione sufficiente ed adeguata specificatamente concentrata sui rischi relativi alla mansione ricoperta. D.Lgs. 81/08). E' in fase di definizione un programma di formazione per il raggiungimento di obiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi (art. 28 D.Lgs. 81/08).

Partecipazione

Il lavoro è svolto secondo procedure chiare e note ai lavoratori, alla formulazione delle quali gli stessi sono stati chiamati a contribuire D.Lgs. 81/08).

Il Dirigente Scolastico intende svolgere con frequenza almeno annuale la riunione periodica di Prevenzione e Protezione dai rischi (art. 35 D.Lgs. 81/08).

Esiste una collaborazione attiva fra Datore di lavoro, Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, Ente proprietario dell'edificio (D.Lgs. 81/08).

Norme e procedure di lavoro

Durante le operazioni di pulizia sono ridotti al minimo i rischi derivanti da manipolazione manuale di oggetti (ferite da taglio, schiacciamenti), scivolamenti, cadute dall'alto, esposizione e agenti chimici (detergenti, sanificanti, disinfettanti, virucidi) per tutto il personale addetto.

Dispositivi di protezione individuale

I DPI sono conformi alle norme di cui al D.Lgs. 475/92, sono adeguati ai rischi da prevenire e alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro, tengono conto delle esigenze ergonomiche o di lavoratori, sono in numero sufficiente e in dotazione personale.

E' controllata periodicamente la loro funzionalità ed efficienza e all'occorrenza vengono sostituiti.

All'atto della loro scelta sono stati coinvolti i lavoratori interessati. (D.Lgs. 81/08).

Si fa, in particolare, riferimento all'uso di guanti monouso da parte di tutti gli operatori, di qualsivoglia qualifica, addetti a processi di sanificazione di ambienti ed oggetti, alla preparazione e distribuzione dei pasti e al governo delle cucine, all'utilizzo di spazi laboratoriali e relative strumentazioni.

In tale ultimo caso e compatibilmente con la natura delle attività, l'obbligo di protezione delle mani con guanti monouso può essere esteso agli studenti.

Per il personale impegnato con bambini con disabilità o con particolari patologie, si potrà prevedere l'utilizzo di ulteriori dispositivi di protezione individuale.

Nell'applicazione delle misure di prevenzione e protezione si dovrà necessariamente tener conto della tipologia di disabilità o delle particolari patologie, quindi delle ulteriori eventuali indicazioni impartite dalla famiglia dell'alunno/studente o dal medico.

I DPI utilizzati devono corrispondere a quelli previsti dalla valutazione del rischio e dai documenti del CTS per le diverse attività svolte all'interno delle istituzioni scolastiche e in base alle fasce di età dei soggetti coinvolti.

Nella scuola deve essere indicata la modalità di dismissione dei dispositivi di protezione individuale non più utilizzabili, che dovranno essere smaltiti secondo le modalità previste dalla

Normativa vigente.

Emergenza e pronto soccorso

Per ogni edificio scolastico esiste un Piano di Emergenza che comprende un Piano antincendio ed un Piano di evacuazione, il cui contenuto è adeguato alle necessità della Scuola, è noto ai lavoratori e periodicamente aggiornato (almeno una volta nel corso dell'anno scolastico) D.Lgs. 81/08 - D.M. 26/08/92).

Tutta la popolazione scolastica viene informata e formata sulle modalità di autoprotezione, di evacuazione, di comportamenti da tenere in caso di emergenza.

Esistono accessi all'area per l'intervento agevole dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco. (D.Lgs. 81/08).

Esiste un servizio di Primo Soccorso. (D.Lgs. 81/08).

Sorveglianza sanitaria/vaccinazioni

Solo nel caso sussistano particolari rischi per i quali è prevista una sorveglianza sanitaria preventiva o periodica i lavoratori sono sottoposti a specifico protocollo sanitario di controllo dal Medico Competente (D.Lgs. 81/08).

Disposizioni relative a sorveglianza sanitaria, medico competente, rls

Il medico competente, allorquando presente, collabora con Dirigente Scolastico e con il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) nell'integrare e proporre tutte le misure di regolamentazione legate a patologie e/o rischi legati alla mansione. In particolare, cura la sorveglianza sanitaria rispettando le misure igieniche contenute nelle indicazioni del Ministero della Salute; riguardo le modalità di effettuazione della sorveglianza sanitaria di cui all'art. 41 del D. Lgs. 81/2008, nonché sul ruolo del medico competente.

Le specifiche situazioni degli alunni in condizioni di fragilità saranno valutate in raccordo con il

Dipartimento di prevenzione territoriale ed il pediatra/medico di famiglia, fermo restando l'obbligo per la famiglia stessa di rappresentare tale condizione alla scuola in forma scritta e documentata.

Lavori in appalto

Se sono affidati lavori in appalto da parte della Scuola, il Committente fornisce agli appaltatori, e viceversa, informazioni relative ai rischi specifici esistenti nell'ambiente di lavoro in cui operano e le

procedure a cui dovranno attenersi, alla presenza di eventuali impianti ed attrezzature pericolose (D. Lgs. 81/08).

B.4.2 Salute e sicurezza di lavoratori e studenti

In questo capitolo vengono raccolte tutte le indicazioni pratiche e tecniche per ridurre i rischi evidenziati dall'analisi svolta, analizzandone uno alla volta e mettendo in luce sia le misure di prevenzione, che quelle di protezione, includendo quindi anche gli eventuali D.P.I. da usare.

Per i riferimenti alle fasi lavorative che implicano i diversi tipi di rischio si rimanda al capitolo precedente.

1. Cadute dall'alto

Riconducibili all'uso di scale portatili (vedi "Pulizia e manutenzione dei locali e degli arredi").

Le perdite di stabilità dell'equilibrio di persone che possono comportare cadute da un piano di lavoro ad un altro posto a quota inferiore (di norma con dislivello maggiore di 2 metri) devono essere impediti. Un operatore dovrà sempre reggere la scala al piede.

Per quanto riguarda la caduta durante le attività ludiche, ci si riferisce ad esempio a tutte quelle situazioni in cui ci si trovi di fronte ad un dislivello. In questo caso è di fondamentale importanza la sorveglianza dei docenti.

2. Caduta di materiale dall'alto

La caduta di materiale dall'alto è riconducibile a qualsiasi oggetto possa cadere e colpire gli occupanti dei locali, senza distinguere la natura o la causa che la provoca.

Sono quindi compresi oggetti su mensole o scaffalature che possono precipitare, distacchi dalle pareti o soffitti di parti di muratura (strati di vernice, intonaci, mattoni, ecc...), la rottura e la conseguente caduta di controsoffitti o parti dell'impianto elettrico come le lampade, e così via.

Qualora l'imminente possibilità di caduta di materiale dall'alto sia prevedibile è opportuno delimitare le zone d'accesso ai posti di lavoro o di transito esposte a rischio di caduta di materiale dall'alto.

Gli eventuali utensili portatili, con particolare riferimento alla fase di pulizia e manutenzione dei locali e di supporto alle attività didattiche, devono essere fissati in maniera sicura al corpo dell'operatore quando questi si sposta nella zona di lavorazione.

3. Ustioni

Il rischio di ustione è stato diversificato in base alle fasi lavorative costituenti l'attività in oggetto.

La valutazione accettabile è riferita a tutte quelle fasi in cui l'unico rischio è quello di entrare in contatto con un termosifone o con uno dei tubi dell'impianto di riscaldamento ad acqua calda, che corrono all'esterno dei muri (nel caso di lavori al tetto).

Questa evenienza è solitamente scongiurata dal fatto che la caldaia ha una temperatura preimpostata a cui mantenere l'acqua. In questa fase si conta anche la possibilità di ustione dal contatto con acqua calda sanitaria. In conclusione tali ustioni si possono verificare solo in caso di malfunzionamento dei rispettivi generatori termici.

4. Impianto elettrico / Elettrocuzione

Il Comune di Erice (Ente Proprietario) è intervenuto per adeguare alla normativa vigente l'impianto elettrico interno ai locali degli edifici scolastici, tuttavia non è presente tutta la relativa documentazione di sicurezza e l'impianto subisce regolare manutenzione non□esistono rischi di contatto diretto con parti nude in tensione, normalmente accessibili e nei locali sono previste prese e spine conformi alle Norme CEI.

Nei casi di manutenzione straordinaria o ampliamenti/rifacimenti sostanziali dell'impianto elettrico è stata rilasciata una dichiarazione di conformità alle norme CEI da parte della ditta installatrice.

L'Ente Proprietario è intervenuto per ottenere in tutti i locali un livello di illuminazione adeguato e per realizzare, nei luoghi di lavoro, uno stretto rapporto di integrazione dell'illuminazione naturale con quella artificiale; la luce naturale, in generale, è sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori. In tutti i luoghi di lavoro è garantita la protezione dai fenomeni

di abbagliamento sia diretto che indiretto o zone d'ombra. I locali di passaggio, i corridoi e le scale hanno buoni livelli di illuminazione.

Non tutti i luoghi di lavoro sono dotati di illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità. (D.Lgs. 81/08 e D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

Il rischio di elettrocuzione è stato valutato in relazione a tutti i casi in cui i fruitori dei locali possano entrare in contatto con parti degli impianti elettrici o delle attrezzature che funzionano per mezzo di questo.

Controllare gli attrezzi e gli utensili prima dell'uso.

Segnalare e far riparare utensili ed apparecchi difettosi.

Non sovraccaricare le prese multiple (vedere l'ampereaggio e della presa e degli apparecchi da collegare).

Non staccare le spine dalla presa tirando il cavo.

Non lasciare cavi sul pavimento in zone di passaggio.

Non effettuare interventi di manutenzione di propria iniziativa, ma chiamare personale specializzato.

5. Esposizione a calore radiante

Il calore radiante può derivare dall'impianto di termosifoni, dalla cucina durante la l'utilizzo di macchine quali frigoriferi.

In riferimento a quanto sarà poi riportato per il microclima, confinare le macchine che generano calore in modo meno dispersivo possibile.

Porre attenzione che la temperatura dell'acqua nell'impianto di riscaldamento non sia troppo elevata (massimo 65°C).

6. Scivolamenti e cadute

Possono coinvolgere chiunque, ad esempio a causa della pavimentazione bagnata dall'ingresso nei locali con scarpe bagnate, di eventuali perdite di acqua dall'impianto idrico, dalla rottura di un termosifone, ecc. Segnalare sempre con l'apposita segnaletica la presenza di pavimentazione bagnata e scivolosa.

È infine importante non gravare con carichi i termosifoni, al fine di preservarli integri.

7. Urti, colpi, impatti, compressioni

Questo rischio è intrinseco in tutte le fasi lavorative, e può colpire chiunque si trovi a fruire dei locali per le cause più diverse, dalla semplice disattenzione alla sottovalutazione di una fonte di pericolo (in relazione a scivolamenti e cadute).

È opportuno adottare paracolpi qualora gli spigoli vivi possano essere fonte di pericolo.

8. Rumore

E' presente la Valutazione del rumore (o Autocertificazione), è stata rispettata la periodicità prevista dalla valutazione (art. 40 del D. Lgs. 277/91). Non ci sono comunque locali o spazi in cui il riverbero è particolarmente fastidioso o sorgenti rumorose comunemente ritenute dannose o particolarmente fastidiose.

Ferme restando le misure di prevenzione sotto riportate, i rumori presenti nell'ambiente non sono dannosi per i lavoratori, in quanto solo durante particolari momenti possono verificarsi condizioni in cui il rumore può essere più elevato, ma sempre al di sotto dei limiti di pericolosità (una conversazione si pone tra i 50 ed i 60 dB).

Nell'acquisto di nuove attrezzature occorre prestare particolare attenzione alla silenziosità d'uso.

Le attrezzature devono essere correttamente mantenute e utilizzate, in conformità alle indicazioni del fabbricante, al fine di limitarne la rumorosità eccessiva.

Durante il funzionamento, gli schermi e le paratie delle attrezzature devono essere mantenute chiuse e dovranno essere evitati i rumori inutili.

Il personale non indispensabile deve essere allontanato.

9. Microclima

Condizionamento

I lavoratori non sono esposti a correnti d'aria fastidiose e non ci sono carenze per i ricambi d'aria. E' possibile l'apertura delle finestre. Esiste un programma di manutenzione preventiva degli impianti di aria condizionata che comprende le operazioni di pulizia periodica (eliminazione della sporcizia, sostituzione dei filtri, raccolta della condensa).

Riscaldamento

Quasi tutti gli ambienti sono provvisti di impianto di riscaldamento funzionante. La temperatura degli ambienti adibiti ad usi scolastici, in condizioni invernali ed estive non dà luogo a lamentele. La temperatura dei locali servizi igienici è confortevole. Le correnti di aria fredda e calda che investono le persone sono opportunamente controllate. Le chiusure esterne verticali e orizzontali sono tali da impedire qualsiasi infiltrazione di acqua /di pioggia. Non è garantita, ai fini di mantenere il livello di purezza dell'aria previsto dalla legge, l'introduzione di portate d'aria esterna, mediante opportuni sistemi, con coefficiente di ricambio funzione di: destinazione d'uso locali, affollamento, tipo. (D. Lgs. 81/08 e D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

Per ridurre l'esposizione a stress termico, prevedere l'uso di abbigliamento idoneo specifico, una corretta organizzazione del lavoro ed idonei periodi di acclimatamento.

Confinare in locali appositi le eventuali macchine che alterano il corretto microclima, in modo da separarle dagli altri reparti di lavorazione.

Prevedere l'apertura di porte e/o finestre per espellere dalle aule l'aria viziata che si viene a formare in seguito all'affollamento durante le lezioni, senza però generare flussi d'aria che possono pregiudicare la salute.

10. Arredi

L'arredamento in generale è previsto di forma e dimensione adeguati alle varie classi di età degli studenti ed al tipo di scuola. I tavoli e le sedie degli studenti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI), sono rettangolari e di dimensioni adatte, combinabili tra loro per consentire attività di gruppo variamente articolate. Le lavagne, i tavoli e le sedie degli insegnanti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI). Le superfici di lavoro sono di materiale idoneo con bordi arrotondati e spaziose (D.M. 18.12.1975).

Tutte le superficie trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni, delle finestre e degli armadi, dovranno essere costituite da materiali di sicurezza al fine di evitare lo sfondamento e il ferimento dei lavoratori in caso di rottura o messe in sicurezza con gli opportuni dispositivi. (D.Lgs. 81/08).

11. Postura

Attuare misure tecnico-organizzative in modo da evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni (pause, turni, ecc.). Prevedere turnazioni con altre mansioni che consentano un cambio della posizione eretta/seduta. Prevedere la formazione e l'informazione degli addetti e degli studenti relativamente all'assunzione di atteggiamenti e posizioni atte a proteggere la schiena e le altre articolazioni, siano questi docenti, collaboratori o (soprattutto) studenti.

12. Personal computer

Normativa di riferimento: Titolo VII ed Allegato XXXIV al D. Lgs. 81/2008

Requisiti minimi per l'utilizzo.

Schermo

La risoluzione dello schermo deve essere tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi.

L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità.

La brillantezza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali.

Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore.

È possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile.

Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.

Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta.

Tastiera e dispositivi di puntamento

La tastiera deve essere separata dallo schermo e facilmente regolabile e dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.

Lo spazio sul piano di lavoro deve consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore.

La tastiera deve avere una superficie opaca onde evitare i riflessi.

La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti devono agevolare l'uso. I simboli dei tasti devono presentare sufficiente contrasto ed essere leggibili dalla normale posizione di lavoro.

Il mouse o qualsiasi dispositivo di puntamento in dotazione alla postazione di lavoro deve essere posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e disporre di uno spazio adeguato per il suo uso.

Piano di lavoro

Il piano di lavoro deve avere una superficie a basso indice di riflessione, essere stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio.

L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.

La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo.

Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

Sedile di lavoro

Il sedile di lavoro deve essere stabile e permettere all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché una posizione comoda. Il sedile deve avere altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore.

Lo schienale deve fornire un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente.

Pertanto deve essere adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore e deve avere altezza e inclinazione regolabile. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore dovrà poter fissare lo schienale nella posizione selezionata.

Lo schienale e la seduta devono avere bordi smussati. I materiali devono presentare un livello di permeabilità tali da non compromettere il comfort dell'utente e pulibili.

Il sedile deve essere dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e deve poter essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore.

Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiatesta non deve spostarsi involontariamente durante il suo uso.

Computer portatili

L'impiego prolungato dei computer portatili necessita della fornitura di una tastiera e di un mouse o altro dispositivo di puntamento esterni nonché di un idoneo supporto che consenta il corretto posizionamento dello schermo.

Spazio

Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi.

Illuminazione

L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) deve garantire un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.

Riflessi sullo schermo, eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore devono essere evitati disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale.

Si dovrà tener conto dell'esistenza di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo.

Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

Il personale amministrativo e tecnico che usufruisce dello *smart working*, chiamato ad un utilizzo quotidiano e prolungato di videotermini e altre attrezzature informatiche, dovrà ricevere dal Dirigente Scolastico un'apposita informativa ai sensi dell'art. 36 del D. Lgs. 81/2008 e dell'art. 22 del D. Lgs. 81/2017 (allegato 6) e far pervenire la dichiarazione di avvenuta ricezione e di lettura dell'informativa.

Tale informativa dovrà essere fatta pervenire anche al personale insegnante che, in caso di periodo emergenziale, svolge un assiduo e protratto lavoro domestico, con prevalente utilizzo di videotermini e altre attrezzature informatiche, pur non essendo classificabile come "videoterminista" ai sensi dell'art. 173 del D.Lgs. 81/2008.

Si ritiene utile che il Dirigente Scolastico proceda ad integrare tale informativa da inviare agli insegnanti con indicazioni operative sull'organizzazione del lavoro domestico e sui tempi del suo svolgimento (con particolare riguardo ai momenti di collegamento telematico con gli allievi), finalizzate alla riduzione dei rischi lavorativi, anche da stress lavoro-correlato.

L'informativa è finalizzata ad individuare i rischi generali e specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione della prestazione lavorativa.

I contenuti dell'informativa sono stati pertanto sviluppati in funzione della modalità di esecuzione del rapporto di lavoro in ambienti diversi da quelli abituali di lavoro.

Il lavoratore svolge la propria prestazione cooperando con diligenza all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione predisposte dal Dirigente Scolastico, per fronteggiare i rischi connessi all'esecuzione della prestazione in ambienti interni ed esterni diversi da quelli di lavoro abituali. Il lavoratore deve pertanto essere adeguatamente responsabilizzato in materia di rischi per la sicurezza, perché è lui stesso a scegliere il luogo della prestazione lavorativa, che non può essere quindi sorvegliato dal Dirigente Scolastico.

13. Ribaltamento

Il pericolo di ribaltamento sussiste in tutti quei casi dove vengono utilizzati armadietti, scaffalature ed oggetti simili.

Non sovraccaricare i ripiani con oggetti pesanti. Prediligere gli oggetti leggeri sui ripiani più alti e quelli più voluminosi e pesanti sui ripiani più bassi.

Non distribuire il peso in maniera disomogenea, per prevenire ribaltamenti spontanei o a seguito di un urto con la struttura. Prevedere l'ancoraggio delle scaffalature al muro.

14. Contatto con materiali allergeni

Comunicare da parte dei lavoratori esposti eventuali allergie pregresse. Comunicare inoltre qualsiasi fenomeno anche lieve di tipo irritativo che dovesse manifestarsi. Guanti in PVC.

15. Antincendio/vie ed uscite d'emergenza

Il Comune di Erice (Ente Proprietario) è intervenuto per rendere le strutture, gli impianti, i mezzi di protezione e di estinzione, le vie di uscita e di emergenza, conformi a quanto indicato nel D.Lgs. 81/08 e nel DM 26.8.92 (Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica - G.U. n. 218 del 16.9.92); è stato ottenuto il rilascio dei C.P.I.

Per esigenze didattiche ed igienico-sanitarie è consentito detenere complessivamente, all'interno del volume dell'edificio, in armadi metallici dotati di bacino di contenimento, fino ad un massimo di 20 litri di liquidi infiammabili. In caso contrario si configura un vero e proprio "deposito" e come tale dovrà essere realizzato al di fuori del volume del fabbricato.

In riferimento alle macchine o all'uso della cucina, prestare attenzione alle possibili fonti di innesco, evitando di lasciare incustodite le attrezzature con le macchine avviate o la cucina accesa, e non avvicinando alle fonti di calore materiali combustibili. Con in termine macchine si fa riferimento anche ad apparecchi elettrici in genere (computer, frigoriferi, ecc...).

16. Carico di lavoro fisico - Movimentazione manuale dei carichi

L'organizzazione del lavoro permette a tutto il personale di intervallare periodi di lavoro in piedi e periodi di lavoro seduti. Esistono carichi (attrezzi, oggetti) gravosi da sollevare, occasionalmente, di peso superiore a 30 kg per gli uomini, 20 kg per donne; si adotta ogni misura tecnica, organizzativa, procedurale, controllo sanitario, informazione e formazione che possa eliminare o anche solo ridurre i rischi per la salute. Se si movimentano pesi compresi tra 3-30 kg (maschi) e 3-20 kg (femmine), in modo non occasionale (>1 sollevamento/ora) si possono calcolare gli indici di sollevamento, secondo metodi validati, (NIOSH, INRS, ecc.) oltre all'adozione delle misure di cui sopra. (D. Lgs. 81/08).

La movimentazione manuale dei carichi è rilevante in questo tipo di attività non soltanto per molteplici aspetti, dalla pulizia dei locali allo spostamento delle attrezzature durante l'attività di palestra.

Ci si riferisce a quanto riportato nel rischio relativo alla postura, aggiungendo di prevedere turnazioni anche per il trasporto di carichi gravosi, oppure pause tra una movimentazione e l'altra (così come normalmente avviene, in quanto si tratta di episodi non frequenti e ripetitivi).

17. Rischio chimico

I rischi per la salute possono provenire dal contatto (pelle, mucose), dalla inalazione (attraverso la respirazione) o dall'ingestione (es. portando alla bocca le mani sporche o mangiando o bevendo sul luogo di lavoro).

Non travasare o tenere i prodotti chimici in contenitori senza etichetta (fusti, taniche, bottiglie). In particolare non mangiare, bere o fumare durante il loro utilizzo, pulire prontamente eventuali sversamenti, segnalare ai superiori ed al Medico Competente eventuali problemi o disturbi che si pensa possano essere legati a prodotti pericolosi.

Nella scelta delle sostanze da utilizzare si è rivolta l'attenzione alla scelta di sostanze dotate del minor potenziale dannoso per gli utilizzatori.

I prodotti tossici e nocivi, specie se liquidi, sono custoditi in recipienti a tenuta che recano indicazione della natura e della pericolosità delle sostanze contenute.

Nell'area destinata al deposito di prodotti chimici sono disposti cartelli chiari e visibili indicanti:

- Il divieto di accesso alle persone non autorizzate;
- Il divieto di utilizzo di fiamme libere;
- Il divieto di fumare.

I recipienti che contengono le sostanze vengono tenuti aperti solo per il tempo minimo indispensabile

I lavoratori osservano scrupolosamente la pulizia della persona.

Gli ambienti di lavoro, se chiusi, sono mantenuti ventilati.

Agli operatori addetti sono fornite le schede di sicurezza delle sostanze utilizzate ed i DPI previsti per l'uso e la manipolazione di tali sostanze.

Per lavorazioni prolungate si provvede alla rotazione dei turni di lavoro.

I lavoratori addetti sono formati ed informati sulle corrette modalità operative ed in particolare su:

- Rischi derivanti dall'esposizione a queste sostanze;
- Misure di prevenzione adottate;
- Contenuto delle schede tecniche di sicurezza;

Importanza dei DPI e loro corretto utilizzo. Guanti in PVC e mascherine con filtri.

18. Inalazione di polveri

L'eventuale rischio derivante dall'inalazione di polveri comprende tutti quei casi in cui il personale può entrare in contatto con i toner presenti nelle fotocopiatrici o nelle stampanti laser. Di per sé il rischio non è probabile, come riportato nel precedente punto, ma è bene non sottovalutarlo, comprendendolo all'interno della presente valutazione.

Nel caso di uno sversamento significativo della sostanza, indossare i necessari dispositivi di protezione individuale verificandone preventivamente l'integrità e/o lo stato di efficienza (guanti di protezione e mascherina facciale).

Se si opera in ambienti ristretti o scarsamente ventilati, ridurre al minimo il tempo di esposizione. Comunicare, da parte dei lavoratori esposti, le eventuali allergie pregresse.

Aerare gli ambienti durante le operazioni di utilizzo di tali prodotti.

Evitare di mangiare, bere e fumare durante l'uso di tali prodotti, perché possono favorire un maggior assorbimento del prodotto tossico.

Evitare di disperdere il toner, manomettendo le cartucce o pulendo l'interno delle stampanti con getti d'aria.

Non utilizzare aspirapolvere normali, perché la polvere di toner è così fine da attraversarne i filtri. Utilizzare, invece, appositi aspiratori con filtri speciali.

Evitare di sostituire il toner, se non si è addestrati a svolgere tale operazione.

Sostituire il toner attenendosi alle prescrizioni del produttore e non disperdere i contenitori vuoti nell'ambiente.

Effettuare la sostituzione del toner in modo da non generare polvere ed indossando una mascherina facciale.

Effettuare la formazione e l'informazione relativa all'uso corretto di tali sostanze. Guanti in PVC e mascherine con filtri (in caso di sversamento significativo della sostanza).

19. Rischio biologico

L'eventuale rischio biologico è derivante dalla pulizia dei bagni o dall'eventuale contatto con ferite che lascino fuoriuscire tracce ematiche.

Con riferimento all'allegato XLVI al D. Lgs. 81/2008, gli agenti biologici presenti nell'attività scolastica sono del gruppo 1 (agente che presenta poche possibilità di causare malattie in soggetti umani) o del gruppo 2 (agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche).

Con particolare riferimento ai bagni ed alle feci, favorire i ricambi d'aria e pulire accuratamente i locali. Guanti in PVC (monouso).

Ricambi d'aria frequenti.

B.5 - Pulizia e igienizzazione

B.5.1 DEFINIZIONE DI PULIZIA, DISINFEZIONE E SANIFICAZIONE

Spesso i termini pulizia, disinfezione e sanificazione vengono utilizzati come sinonimi, ma si intendono nella realtà complessi procedimenti e operazioni molto diversi, realizzati con metodologie e prodotti differenziati che si pongono obiettivi diversi.

Il D.M. 7 luglio 1997, n. 274 "Regolamento di attuazione degli articoli 1 e 4 della L. 25 gennaio 1994, n. 82, per la disciplina delle attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione" fornisce le seguenti definizioni:

a) sono attività di PULIZIA quelle che riguardano il complesso di procedimenti e operazioni atti a rimuovere polveri, materiale non desiderato o sporczia da superfici, oggetti, ambienti confinati e aree di pertinenza;

b) sono attività di DISINFEZIONE quelle che riguardano il complesso dei procedimenti e operazioni atti a rendere sani determinati ambienti confinati e aree di pertinenza mediante la distruzione o inattivazione di microrganismi patogeni;

c) sono attività di DISINFESTAZIONE quelle che riguardano il complesso di procedimenti e operazioni atti a distruggere piccoli animali, in particolare artropodi, sia perché parassiti, vettori o riserve di agenti infettivi sia perché molesti e specie vegetali non desiderate. La disinfestazione può essere integrale se rivolta a tutte le specie infestanti ovvero mirata se rivolta a singola specie;

d) sono attività di DERATTIZZAZIONE quelle che riguardano il complesso di procedimenti e operazioni di disinfestazione atti a determinare o la distruzione completa oppure la riduzione del numero della popolazione dei ratti o dei topi al di sotto di una certa soglia;

e) sono attività di SANIFICAZIONE quelle che riguardano il complesso di procedimenti e operazioni atti a rendere sani determinati ambienti mediante l'attività di pulizia e/o di disinfezione e/o di disinfestazione ovvero mediante il controllo e il miglioramento delle condizioni del microclima per quanto riguarda la temperatura, l'umidità e la ventilazione ovvero per quanto riguarda l'illuminazione e il rumore.

Le diverse azioni messe in essere in un ambiente scolastico tendono a concorrere ad una salubrità degli ambienti che portano ad una migliore qualità della vita degli studenti, dei lavoratori e dei frequentatori diminuendo la probabilità di diffusioni di microrganismi portatori di infezioni.

La pulizia delle superfici e degli ambienti è l'azione preliminare da effettuare e indispensabile per una eventuale successiva disinfezione.

E' necessario assicurare la pulizia giornaliera e la igienizzazione periodica di tutti gli ambienti predisponendo un cronoprogramma ben definito, da documentare attraverso un registro regolarmente aggiornato.

Nel piano di pulizia occorre includere almeno:

- gli ambienti di lavoro e le aule;
- le palestre;
- le aree comuni;
- le aree ristoro e mensa;
- i servizi igienici e gli spogliatoi;
- le attrezzature e postazioni di lavoro o laboratorio ad uso promiscuo;
- materiale didattico e ludico;
- le superfici comuni ad alta frequenza di contatto (es. pulsantiere, passamano).

Si dovrà, inoltre, procedere periodicamente alla sanificazione con opportuni prodotti dei sistemi di condizionamento aria.

B.5.2 INDIVIDUAZIONE DELLE PERSONE ESPOSTE

L'individuazione degli esposti è stata fatta accorpando il personale per grandi gruppi omogenei che, nello specifico, corrispondono al profilo professionale ed alle mansioni esplicate dal personale nella loro attività lavorativa. Nell'individuazione sono stati compresi anche gli allievi che sono equiparati ai lavoratori, nei casi in cui facciano uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videotermini e limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alle strumentazioni o ai laboratori in questione.

DIRETTORE SERVIZI AMMINISTRATIVI (DSGA)

Attività esercitate	Fattori di rischio considerati
Rapporti relazionali interni ed esterni Gestione del personale e dei servizi Attività generica di ufficio Circolazione interna ed esterna all'istituto	Patologie da stress, disturbi posturali e affaticamento visivo Rischi fisico-meccanici (urto, inciampo e schiacciamento) Rischio elettrico e da radiazioni non ionizzanti Stress da lavoro al video terminale Investimento

ASSISTENTE SERVIZI AMMINISTRATIVI

Attività esercitate	Fattori di rischio considerati
Rapporti relazionali interni ed esterni Attività generica di ufficio Circolazione interna ed esterna all'istituto	Patologie da stress, disturbi posturali e affaticamento visivo Rischi fisico-meccanici Rischio elettrico Radiazioni non ionizzanti Investimento Stress da lavoro al video terminale

DOCENTE

Attività esercitate	Fattori di rischio considerati
Svolgimento lezioni Organizzazione attività didattiche Rapporti relazionali	Patologie da stress, disturbi posturali e affaticamento visivo Sforzo vocale Rischi fisico/meccanici Rischio elettrico Rischio biologico Esposizione a rumore

COLLABORATORE SCOLASTICO, CUSTODE

Attività esercitate	Fattori di rischio considerati
Spostamento arredi ed attrezzature Movimentazione manuale piccoli carichi Pulizia locali Difesa da intrusi Spostamenti interni ed esterni all'istituto	Rischi fisico-meccanici Rischio chimico Rischio biologico Rischio elettrico Disagio fisico per condizioni microclimatiche inidonee

ALLIEVO

Attività esercitate	Fattori di rischio considerati
Partecipazione alle lezioni Rapporto con docenti ed altri studenti	Rischi fisico-meccanici Disturbi posturali Rischio elettrico Esposizione a rumore e rischio chimico

**INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA
RISCHIO INCENDIO E ESPLOSIONE**

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Rischio di ustione o soffocamento per incendio o esplosione	BASSO	Divieto di fumare e di utilizzare fiamme libere Predisposizione di procedure di evacuazione in caso di emergenza Nomina e formazione di Addetti antincendio Effettuazione di almeno una simulazione di emergenza nel corso dell'anno		Aggiornamento della formazione degli addetti alle emergenze. Verifica della funzionalità dei presidi antincendio, delle vie di fuga, della funzionalità delle luci di emergenza, della cartellonistica.

RISCHIO CHIMICO O DA SOSTANZE PERICOLOSE

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE	Rischio di avvelenamenti e/o reazioni allergiche per contatto cutaneo, inalazione o ingestione nell'uso di detergenti e disinfettanti utilizzati per le pulizie e di sostanze chimiche utilizzate	IRRILEV.	Eliminazione dei prodotti pericolosi e loro sostituzioni con prodotti non pericolosi. Messa a disposizione dei lavoratori interessati delle schede di sicurezza dei prodotti pericolosi; Divieto di travasare i prodotti pericolosi in recipienti non etichettati; Obbligo di conservazione dei prodotti pericolosi in armadietti idonei tenuti costantemente chiusi; Manipolazione delle sostanze chimiche sotto cappa aspirante nei processi di laboratori.	Guanti rischio chimico Visiere anti-schizzo	Specifica informazione ai lavoratori ed agli allievi sull'uso e conservazione delle sostanze pericolose.
	Rischio di allergie e disturbi irritativi alle vie respiratorie in ambienti con uso continuativo di fotocopiatrici e/o stampanti laser	IRRILEV.	Installazione delle attrezzature di riproduzione e stampa in ambienti ben areati,		Specifica informazione ai lavoratori sull'uso e conservazione delle sostanze pericolose.

	Rischio di allergie e di disturbi irritativi alle vie respiratorie per sostituzione toner	MEDIO	Effettuazione delle operazioni di sostituzione toner in assenza di altro personale; Utilizzo di mascherine e guanti in lattice.	Guanti in lattice Mascherine antipolvere	Specifica informazione ai lavoratori sull'uso e conservazione delle sostanze pericolose;
--	---	--------------	--	---	--

RISCHI PER IL MICROCLIMA

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Rischio di malessere e stress da temperature microclimatiche non idonee (eccessivo caldo o freddo)	BASSO	Mantenimento di corrette condizioni microclimatiche per temperatura e umidità con l'adozione di adeguati sistemi di condizionamento e/o ventilazione; Frequente ricambio d'aria nei locali		Monitoraggio periodico dei parametri climatici delle aule e degli altri ambienti di lavoro.

RISCHIO BIOLOGICO

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Rischio di patologie virali in ambienti affollati con possibile presenza di persone portatrici di agenti infettanti	IRRILEV.	Periodico ricambio d'aria nei locali interessati		Specifica informazione dei lavoratori e degli allievi
	Rischio di patologie virali per il possibile contatto con fluidi corporei nella pulizia dei servizi igienici e nell'accudienza allievi non autosufficienti o con disabilità	BASSO	Obbligo di utilizzo di idonei dispositivi di protezione della cute e delle vie respiratorie	Guanti in lattice, mascherina	Specifica informazione dei lavoratori e degli allievi
	Rischio di patologie derivanti dalla presenza di batteri per scarsa igiene degli ambienti di lavoro (superfici degli arredi e dei pavimenti)	BASSO	Regolare pulizia degli ambienti di lavoro e dei servizi igienici, con igienizzazione e sanificazione giornaliera;		Specifica informazione dei lavoratori e degli allievi

	Rischio di patologie virali da proliferazione ed annidamento di virus e batteri nei filtri dell'impianto di condizionamento	IRRILEV.	Regolare sostituzione dei filtri dell'impianto di condizionamento;		Specifica informazione dei lavoratori e degli allievi
--	---	-----------------	--	--	---

RISCHIO DA SOSTANZE CANCEROGENE

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Rischio di patologie da esposizione a fumo passivo	IRRILEV.	Divieto di fumo in tutti i locali. Nomina di preposto alla vigilanza del divieto ed al sanzionamento delle contravvenzioni		Monitoraggio quotidiano relativo alle disposizioni di legge.

RISCHIO DA AFFATICAMENTO VISIVO

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Rischio di affaticamento visivo per uso continuativo di attrezzature dotate di schermo video	BASSO	Disposizione dello schermo video, rispetto alle fonti d'illuminazione, in modo da non determinare riflessioni o abbagliamenti Sorveglianza sanitaria per i lavoratori che utilizzano le attrezzature dotate di schermo video per almeno 20 ore settimanali. Pausa di 15 minuti, ogni due ore di esposizione allo schermo video		Specifica informazione dei lavoratori e degli allievi, Verifica periodica del tempo di esposizione.
	Rischio di affaticamento visivo per insufficiente o scorretta illuminazione	BASSO	Corretta sistemazione ed intensità delle fonti di illuminazione in relazione al tipo di attività svolta;		Sorveglianza visiva continua ad opera di tutti i lavoratori sul funzionamento dei corpi illuminanti.

RISCHIO DA POSTURA

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Rischio di patologie all'apparato osteo-articolare per l'assunzione di posizioni scorrette nella postazione di lavoro,	BASSO	Organizzare la postazione di lavoro in modo da non determinare l'assunzione di posizioni scorrette. Fornitura di arredi adattabili all'operatore		Specificare informazione dei lavoratori e degli allievi.

RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
PERSONALE ATA	Movimentazione manuale dei carichi	MEDIO	Messa a disposizione di un carrello nei casi in cui sia frequente la movimentazione dei carichi; Divieto di sollevare oggetti che pesino più di 25 kg per gli uomini e 15 per le donne.	Guanti rischio meccanico	Informazione con specifica scheda di rischio

RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE	Rischio di patologie derivanti da situazioni di stress lavoro correlato;	BASSO	Effettuare la valutazione degli indicatori oggettivi aziendali. Rimuovere situazioni organizzative ed ambientali che risultino fattori stressogeni		Specificare informazione dei lavoratori.

RISCHIO DA MATERNITÀ O LAVORATRICI MADRI

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
PERSONALE FEMMINILE (docenti,	Rischio di aborto o trasmissione al feto di patologie	BASSO	Divieto per la puerpera di effettuare lavorazioni che richiedano: -postura eretta, -sollevamento pesi,		Obbligo al personale femminile di comunicare tempestivamente eventuali stati di gravidanza

lavoratrici)			-salita e discesa reiterata di scale, -rapporto con allievi con disabilità psichica, -uso di sostanze chimiche pericolose		
--------------	--	--	---	--	--

RISCHIO DA DIFFERENZE DI GENERE, ETÀ E PROVENIENZA

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Generico per scarsa comprensione delle procedure di prevenzione e di emergenza	IRRIL.	Valutazione preventiva delle difficoltà di comprensione linguistica per persone provenienti da altri paesi		Verifica presenza di lavoratori o allievi provenienti da altri paesi

RISCHIO ELETTRICO (art. 80 comma 2 D. Lgs 81/08)

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Elettrocuzione per contatti diretti, indiretti e accidentali con parti in tensione; Incendio per innesco da surriscaldamento o arco elettrico; Rischio incendio dovuto a cortocircuiti o sovracorrenti.	MEDIO	Verifica e custodia della documentazione attestante la conformità dell'impianto elettrico (D.M. 37/08, ex L. 46/90); Mantenimento di buone condizioni di pulizia ed efficienza. dei mezzi di illuminazione artificiale Mantenimento di buone condizioni per le attrezzature di lavoro e verifica della corretta installazione e corretto utilizzo in conformità alle istruzioni d'uso		Sorveglianza visiva periodica sulla integrità di apparecchi, prese e in generale dei componenti elettrici. Sorveglianza visiva sul divieto di uso di adattatori alle prese a spina o alle spine volanti e sul divieto di sovraccarico di prese collegandovi più apparecchi utilizzatori del dovuto; Sorveglianza visiva continua ad opera di tutti i lavoratori sul funzionamento dei corpi illuminanti.

RISCHIO DA SCARICHE ELETTRICHE (art. 85 D. Lgs 81/08)

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	elettrocuzione o folgorazione	BASSO	Verifica e custodia della documentazione attestante la presenza dell'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche e relativa alla manutenzione effettuata.		

**MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER LE AREE DI LAVORO
AREE ESTERNE**

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Rischio di schiacciamento per caduta cancello o serramenti	IRRIL.	Richiesta d'intervento all'Ente ospitante Assicurare il cancello in posizione di apertura/chiusura con Segnalazione del pericolo		Monitoraggio periodico dello stato di manutenzione dei cancelli e delle cerniere.
	Rischio di inciampo per pavimentazione non uniforme	IRRIL.	Richiesta d'intervento all'Ente ospitante Segnalazione del pericolo		Monitoraggio periodico della pavimentazione
	Rischio di ferimento per presenza di ostacoli o sporgenze della recinzione	IRRIL.	Richiesta d'intervento all'Ente ospitante Segnalazione del pericolo		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori per eventuali situazioni di pericolo.
	Rischio di investimento da parte di veicoli in aree a transito promiscuo	BASSO	Separazione dei percorsi pedonali e carrabili, se non possibile interdizione del traffico veicolare. Segnalare ai veicoli di procedere a passo d'uomo		Controllo degli accessi e del rispetto delle limitazioni di accesso e transito dei veicoli
	Rischio di inciampo e ferimento per presenza radici, rami sporgenti	BASSO	Richiesta d'intervento all'Ente locale per pulizia e manutenzione delle aree a verde		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori
	Rischio di bullismo e di molestie a minori	MEDIO	Controllo sistematico degli accessi all'edificio e delle sue pertinenze esterne. Divieto assoluto di accesso a persone non autorizzate.		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori

AREE DI TRANSITO

<i>ESPOSTI</i>	<i>RISCHIO</i>	<i>RISCHIO</i>	<i>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE</i>	<i>DPI</i>	<i>MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO</i>
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Rischio di scivolamento in presenza di pavimentazione non antiscivolo, in presenza di pavimenti bagnati o liquidi spanti a terra.	BASSO	Regolare pulizia della pavimentazione rimuovendo sostanze spante a terra. Segnalazione del pericolo con cartelli di avviso. Lavaggio dei pavimenti nelle ore di minore affluenza di persone nei locali.	Calzature antiscivolo x addetti alle pulizie	Attività di sorveglianza periodica della pavimentazione per verificare la presenza di sostanze spante a terra.
	Rischio di inciampo per pavimentazione non uniforme, in presenza di sconnessioni e avvallamenti.	IRRIL.	Richiesta d'intervento all'Ente locale Segnalazione del pericolo		Monitoraggio continuo per eventuali anomalie strutturali e manutentive della pavimentazione.
	Rischio di ferimento per presenza di ostacoli nelle aree di transito.	IRRIL.	Rimozione degli ostacoli nelle aree di transito Segnalazione del pericolo		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori per la presenza di ostacoli lungo le aree di transito.

LOCALI DI LAVORO

<i>ESPOSTI</i>	<i>RISCHIO</i>	<i>RISCHIO</i>	<i>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE</i>	<i>DPI</i>	<i>MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO</i>
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Rischio di inciampo per pavimentazione non uniforme	IRRIL.	Richiesta d'intervento all'Ente ospitante Segnalazione del pericolo		Monitoraggio periodico della pavimentazione
	Rischio d'inciampo in presenza di cavi.	IRRIL.	Disporre i cavi in modo che non siano d'intralcio Raccogliere con fascette o canalette i cavi.		Monitoraggio periodico relativo alla presenza a terra di cavi
	Rischio d'inciampo in presenza di lavagne mobili e zainetti a terra.	BASSO	Sostituire le lavagne mobili con lavagne a muro, disporre gli zainetti sotto i banchi.		Monitoraggio periodico degli spazi di lavoro.
	Rischio di urto per postazioni di lavoro troppo ravvicinate	BASSO	Organizzare gli spazi in modo da garantire spazi sufficienti per le attività da svolgere.		Monitoraggio periodico degli spazi di lavoro.

	Rischio d'urto e ferimento per finestre non apribili in sicurezza.	MEDIO	Richiesta d'intervento. Eliminazione/spostamento delle postazioni di lavoro dal raggio di apertura delle finestre. Mantenimento delle finestre in posizione di sicurezza		Monitoraggio quotidiano relativo alle disposizioni delle postazioni di lavoro e di studio
	Rischio di ustioni e soffocamento per difficoltà di evacuazione derivanti da materiali ed arredi costituenti intralcio in situazioni di emergenza	BASSO	Mantenere costantemente sgombri gli spazi di passaggio fra le diverse postazioni di lavoro.		Monitoraggio quotidiano relativo alla presenza di ostacoli o ingombri negli spazi di lavoro.

SCALE FISSE

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Rischio di caduta su gradini non antisdrucciolevoli	IRRIL.	Dotare i gradini di strisce antisdrucciolevoli Evitare di attuare comportamenti pericolosi Mantenersi al corrimano.		Monitoraggio periodico delle scale fisse per la verifica dello stato delle strisce antiscivolo sui gradini e di ancoraggio del corrimano
	Rischio di caduta su gradini rotti o instabili	IRRIL.	Richiesta d'intervento Segnalazione del pericolo		Monitoraggio relativo allo stato di manutenzione delle scale
	Rischio di caduta su gradini ingombri di materiali	BASSO	Mantenere le scale sgombre da materiali in deposito (anche momentaneo).		Monitoraggio continuo relativo alla presenza di ostacoli o ingombri sulle scale.

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA PER IMPIANTI E ATTREZZATURE
IMPIANTO ELETTRICO

<i>Esposti</i>	<i>Rischio</i>	<i>Val.ne rischio</i>	<i>Misure di prevenzione e protezione</i>	DPI	<i>Misure di mantenimento e miglioramento</i>
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Elettrocuzione per contatto diretto o indiretto.	MEDIO	Impianto in conformità alle normative. Divieto di effettuare interventi su parti in tensione di utilizzo di prese e spine fuori norma.		Verifica quinquennale dell'impianto di terra e di protezione scariche

IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO (ASCENSORI E MONTACARICHI)

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Rischio di intrappolamento per arresto della corsa	IRRIL.	Rispettare il limite di persone indicato nella targhetta di utilizzo. Non utilizzare l'impianto in caso d'incendio. Controllare attentamente che le porte di piano siano debitamente chiuse.		Attività informativa e dispositiva sulle modalità ed i limiti d'uso dell'impianto di sollevamento.
	Impedimento all'evacuazione	IRRIL.	Non utilizzare l'impianto in caso d'incendio		Monitoraggio presenza di ostacoli o ingombri vie di fuga.

ARREDI

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Schiacciamento per ribaltamento arredi verticali	MEDIO	Ancoraggio di tutti gli arredi verticali di altezza superiore a 150 cm. Divieto di salire sulle scaffalature.		Monitoraggio periodico degli spazi di lavoro.
	Ferimento per rottura ante in vetro	MEDIO	Sostituzione dei vetri degli arredi con materiale plastico trasparente o protezione con pellicole anti-scheggia. Segnalazione del pericolo		Monitoraggio periodico degli spazi di lavoro.

	Ferimento per caduta oggetti dall'alto	MEDIO	Divieto di deposito di materiali pesanti sui ripiani, obbligo di depositare oggetti su scaffalature in modo stabile. Divieto di riporre oggetti sopra gli armadi.		Verifica periodica dei locali adibiti a deposito o biblioteca
--	--	--------------	--	--	---

ATTREZZATURE DI LAVORO

ESPOSTI	RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TUTTO IL PERSONALE ED ALLIEVI	Elettrocuzione da contatto per difetto di isolamento delle attrezzature elettriche.	BASSO	Manutenzione periodica di macchine ed attrezzature con verifica dell'integrità dell'attrezzatura prima del suo utilizzo		Verifica quinquennale dell'impianto di terra e di protezione scariche atmosferiche
PERSONALE ADDETTO ALLE PULIZIE	Rischio di caduta dall'alto nell'uso di scale portatili	MEDIO	Nelle operazioni di pulizia in alto strumenti per la pulizia con aste telescopiche. Utilizzo di scale a compasso con sistema di ritenuta e piedini antiscivolo. In caso di lavori raggiungibili da una altezza superiore a 150 cm, richiedere l'assistenza di una persona che stabilizzi la scala	scarpe antiscivolo	Valutazione visiva preventiva sullo stato di conservazione e manutenzione della scala.

**RISCHI PROPRI DELL'ATTIVITA'
DSGA E ATA
LAVORI D'UFFICIO**

RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
INCIAMPO, URTI, SCHIACCIAMENTI	BASSO	Divieto di utilizzare cavi volanti per l'alimentazione delle attrezzature elettriche. Obbligo di raccolta cavi di alimentazione o collegamento con adeguate fascette. Protezione dei cavi a terra con canaline. Obbligo di chiusura ante e cassette dopo l'uso. Corretto posizionamento degli arredi in modo da non intralciare gli spazi di passaggio.		Informazione
FERIMENTI NELLA MANIPOLAZIONE DI CARTA ED ATTREZZATURE DI LAVORO (FORBICI, TAGLIERINA, PINZATRICE ECC.)	BASSO	Obbligo di riporre attrezzature appuntite o taglienti dopo l'uso. Divieto d'uso di taglierine senza protezioni. Posizionamento taglierina su supporto stabile.		Informazione
AFFATICAMENTO VISIVO PER USO ABITUALE DI VIDEOTERMINALE	MEDIO	Fornitura di monitor a norma. Posizionamento degli schermi video in modo da evitare riflessi o abbagliamenti. Divieto di superare 18 ore di esposizione settimanale. Sorveglianza sanitaria per i lavoratori che utilizzano le attrezzature dotate di schermo video per almeno 20 ore settimanali. Pausa di 15 minuti, ogni due ore di esposizione allo schermo		Informazione con specifica scheda di rischio
POSTURALE	MEDIO	Fornitura di arredi ergonomici Disposizione delle postazioni con spazio sufficiente per i movimenti. Disposizione delle apparecchiature di lavoro per evitare torsioni del busto o del		Informazione con specifica scheda di rischio

		collo		
ESPOSIZIONE ONDE ELETTRICHE	BASSO	Fornitura di monitor a bassa emissione elettromagnetica. Obbligo di spegnimento delle attrezzature elettriche non in uso.		
STRESS DA RIPETITIVITÀ DELLE LAVORAZIONI E DA RAPPORTI CON L'UTENZA	BASSO	Organizzazione del lavoro con rotazione del personale nelle diverse attività. Possibilità per il personale di fruire di pause lavorative. Dividere i locali aperti all'utenza dagli altri locali di lavoro.		Informazione
INCENDIO	MEDIO	Divieto di sovraccarico delle prese a muro. Allacciamento provvisorio alla rete con multiprese a "ciabatta" dotate di interruttore a monte e fissate al muro. Divieto di coprire interruttori, prese e quadri elettrici. Divieto di superare i limiti di carico d'incendio negli archivi (30 Kg/m ²); Obbligo di lasciare spazi di passaggio di almeno 90 cm. nei locali di archivio e deposito. Divieto di deposito di materiali a terra.		Verifica periodica del carico d'incendio nei locali destinati ad archivio e deposito
INVESTIMENTO NELLE ATTIVITÀ FUORI SEDE CON SPOSTAMENTI SU STRADE E CON MEZZI PUBBLICI	MEDIO	Limitazione degli spostamenti fuori sede; Rispettare la segnaletica stradale e di pericolo. Obbligo di itinerari e mezzi sicuri.		

LAVORI IN ARCHIVIO

RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
CADUTA MATERIALI DALL'ALTO NELLE OPERAZIONI IN ARCHIVIO	BASSO	Obbligo di deposito degli oggetti più pesanti nei ripiani più bassi delle scaffalature		Informazione con specifica scheda di rischio
CADUTE DALL'ALTO NELL'USO DI SCALE PORTATILI NEI LOCALI DI ARCHIVIO E DI DEPOSITO	MEDIO	Divieto di effettuare lavori in elevazione. Messa a disposizione ed utilizzo di scale a compasso con sistema di ritenuta e piedini antiscivolo. In caso di lavori raggiungibili da una altezza superiore a 150 cm, richiedere l'assistenza di una persona che stabilizzi la scala.		Informazione con specifica scheda di rischio
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (RISME DI CARTA, FALDONI DI DOCUMENTI ECC.)	BASSO	Messa a disposizione di un carrello nei casi di movimentazione carichi. Divieto di sollevare oggetti che pesino più di 25 kg per gli uomini e 15 per le donne;	Guanti rischio meccanico	Informazione con specifica scheda di rischio

RIPRODUZIONE E STAMPA

RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
RISCHIO DI REAZIONI ALLERGICHE PER CONTATTO CUTANEO O INALAZIONE DI POLVERI NELL'USO DI FOTOCOPIATRICI, FAX E STAMPANTI	BASSO	Pulizia quotidiana degli ambienti di lavoro. Posizionamento delle fotocopiatrici in locali dove non ci siano postazioni fisse di lavoro ed in ambiente adeguatamente areato.		
RISCHIO DI REAZIONI ALLERGICHE PER CONTATTO CUTANEO O INALAZIONE NELLE OPERAZIONI DI SOSTITUZIONE TONER	BASSO	Sostituzione toner da effettuarsi in assenza di altro personale.	Mascherina antipolvere guanti monouso, camice da lavoro	
USTIONI NELL'USO DI PLASTIFICATRICE E RIMOZIONE INCEPPAMENTI FOTOCOPIATRICE	BASSO	Messa a disposizione dei libretti d'uso e manutenzione delle apparecchiature. Divieto di utilizzo e di intervento manutentivo delle apparecchiature.	Mascherina antipolvere	

DOCENTI
ATTIVITÀ DIDATTICA IN AULA

RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
INCIAMPO PER PRESENZA DI MATERIALI A TERRA	BASSO	Sostituire le lavagne mobili con lavagne a muro, disporre gli zainetti sotto i banchi.		Adeguate informazione agli studenti del gruppo classe
ELETTROCUZIONE DURANTE L'USO DI ATTREZZATURE ELETTRICHE PER LA DIDATTICA	BASSO	Fornitura di apparecchiature elettriche a norma. Divieto di utilizzare apparecchiature elettriche non integre nel cavo di alimentazione e nel connettore. Divieto d'intervento sulle apparecchiature elettriche.		Adeguate informazione agli studenti del gruppo classe
USTIONI	IRRIL.	Divieto d'intervento su apparecchiature elettriche		Attivazione di contratto di manutenzione per apparecchiature elettriche ed elettroniche.
SFORZO VOCALE DA UTILIZZO CONTINUATIVO DELLA VOCE E A VOLUME MEDIO-ALTO	BASSO	Richiesta di intervento strutturale per eliminare le situazioni di forte riverbero		Adeguate informazione
RUMORE IN LOCALI PARTICOLARMENTE AFFOLLATI	IRRIL.	Richiesta di intervento strutturale per attenuazione livelli rumorosità tramite pannellatura fonoassorbente		Adeguate informazione
ALLERGENI PER INALAZIONE POLVERE DI GESSO O SOLVENTI DI PENNARELLI DA LAVAGNA	IRRIL.	In presenza di soggetti asmatici e portatori di patologie allergiche dovranno essere fornite ed utilizzate lavagne a fogli mobili		Adeguate informazione
POSTURALE	BASSO	Richiesta all'Ente Locale di arredi adattabili Attenzione alla seduta alternandola periodicamente con la posizione eretta.		Informazione con specifica scheda di rischio

BURN OUT DA RAPPORTO PROBLEMatico CON L'UTENZA (ALLIEVI E GENITORI), CON COLLEGHI E DALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E DA SITUAZIONI STRUTTURALI NON A NORMA.	BASSO	Disponibilità della dirigenza dell'Istituto al dialogo con i lavoratori. Possibilità di discutere all'interno del Collegio Docenti eventuali situazioni stressogene. Distribuzione su più classi degli allievi maggiormente problematici.		Valutazione biennale degli indicatori oggettivi di stress lavoro correlato
--	--------------	---	--	--

ATTIVITÀ IN AULA MULTIMEDIALE

RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
AFFATICAMENTO VISIVO	BASSO	Obbligo di posizionamento degli schermi per eliminare riflessioni ed abbagliamenti. Attività allo schermo video al di sotto delle 20 ore settimanali		Informazione con specifica scheda di rischio
POSTURALE DA POSTAZIONE NON ERGONOMICA	MEDIO	Fornitura di arredi ergonomici Posizione di lavoro congrua, adattando l'arredo in altezza ed inclinazione.		Informazione con specifica scheda di rischio

ATTIVITÀ RICREATIVA IN AULA E ALL'APERTO

RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
URTI, INCIAMPI, SCIVOLAMENTI, INVESTIMENTI,	MEDIO	Rispetto della segnaletica di sicurezza Verifica delle situazioni ambientali prima dell'uso di spazi, per l'individuazione di eventuali situazioni di rischio		

**COLLABORATORI SCOLASTICI
ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA E VIGILANZA ALLIEVI**

RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
BURN OUT DA RAPPORTO PROBLEMATICO CON L'UTENZA, CON COLLEGHI E DALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO	BASSO	Disponibilità della dirigenza dell'Istituto al dialogo con i lavoratori. Possibilità di discutere all'interno del Collegio Docenti eventuali situazioni di stress. Distribuzione su più classi degli allievi maggiormente problematici,		Valutazione degli indicatori oggettivi di stress lavoro correlato
INCIAMPO PER PRESENZA DI MATERIALI A TERRA E SITUAZIONI STRUTTURALI E MANUTENTIVE AREE ESTERNE	BASSO	Sostituire le lavagne mobili con lavagne a muro, disporre gli zainetti sotto i banchi. Divieto di utilizzare cavi volanti per l'alimentazione delle attrezzature elettriche. Obbligo di raccolta dei cavi di alimentazione in canaline passacavo. Corretto posizionamento degli arredi in modo da non intralciare gli spazi di passaggio. Divieto di deposito di materiali a terra e di ingombro delle aree di transito.		

ATTIVITÀ DI PULIZIA LOCALI E SERVIZI IGIENICI

RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
RISCHIO DI SCIVOLAMENTO IN PRESENZA DI PAVIMENTAZIONE NON ANTISCIVOLO, IN PRESENZA DI PAVIMENTI BAGNATI O LIQUIDI SPANTI A TERRA.	BASSO	Provvedere alla regolare pulizia della pavimentazione da eventuali sostanze spante. Obbligo di segnalazione del pericolo con cartelli di avviso del pavimento bagnato. Calzature antiscivolo durante il lavaggio.	Calzature antiscivolo	Divieto di fornitura di cere ed altri prodotti scivolosi per le pulizie.

RISCHIO DI CADUTA DALL'ALTO NELLE OPERAZIONI DI PULIZIA IN ELEVAZIONE CON USO DI SCALE PORTATILI	MEDIO	Strumenti per la pulizia con aste telescopiche per operazioni di pulizia in elevazione. Divieto di effettuare lavori in elevazione. Messa a disposizione ed utilizzo di scale a compasso con sistema di ritenuta e piedini antiscivolo. In caso di lavori raggiungibili da una altezza superiore a 150 cm, richiedere l'assistenza di una persona che stabilizzi la scala.	Calzature antiscivolo	Valutazione visiva preventiva sullo stato di conservazione e manutenzione della scala.
RISCHIO DI AVVELENAMENTI E/O REAZIONI ALLERGICHE PER CONTATTO CUTANEO, INALAZIONE O INGESTIONE NELL'USO DI DETERGENTI E DISINFETTANTI UTILIZZATI PER LE PULIZIE	MEDIO	Eliminazione dei prodotti pericolosi e loro sostituzioni con prodotti non pericolosi. Messa a disposizione dei lavoratori interessati delle schede di sicurezza dei prodotti pericolosi; Obbligo di osservanza delle indicazioni riportate nelle schede di sicurezza; Divieto di travasare i prodotti pericolosi in recipienti non etichettati; Obbligo di conservazione dei prodotti pericolosi in armadietti idonei tenuti costantemente chiusi;	Camice di lavoro, Guanti in gomma, Visiere anti-schizzo	Informazione con specifica scheda di rischio
RISCHIO DI ALLERGIE E DISTURBI IRRITATIVI DA POLVERI NELLE ATTIVITÀ DI PULIZIA	BASSO	Effettuare le operazioni ad umido in modo da non sollevare polveri	Mascherina antipolvere	
RISCHIO DI PATOLOGIE VIRALI PER CONTATTO CON FLUIDI CORPOREI NELLA PULIZIA DEI SERVIZI IGIENICI	BASSO	Evitare se possibile di venire a contatto con fluidi corporei	Guanti in lattice, mascherina	Informazione con specifica scheda di rischio

ATTIVITÀ DI STAMPA E DUPLICAZIONE

RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
ELETTROCUZIONE DA CONTATTO INDIRETTO PER DIFETTO DI ISOLAMENTO DELLE ATTREZZATURE ELETTRICHE.	MEDIO	Manutenzione periodica di macchine ed attrezzature con verifica dell'integrità dell'attrezzatura prima del suo utilizzo.		Verifica periodica quinquennale dell'impianto di terra e di protezione scariche atmosferiche.
RISCHIO DI ALLERGIE E DISTURBI IRRITATIVI ALLE VIE RESPIRATORIE IN AMBIENTI CON USO CONTINUATIVO DI FOTOCOPIATRICI E/O STAMPANTI LASER	BASSO	Installazione delle attrezzature di riproduzione e stampa in ambienti ben areati. Evitare la permanenza negli ambienti in cui sono in funzione fotocopiatrici e stampanti laser. Arieggiare periodicamente i locali interessati		
RISCHIO DI REAZIONI ALLERGICHE PER CONTATTO CUTANEO O INALAZIONE NELLE OPERAZIONI DI SOSTITUZIONE TONER	BASSO	Sostituzione toner da effettuarsi in assenza di altro personale.	guanti monouso, mascherina antipolvere	
RISCHIO DI FERIMENTO NELL'USO DI TAGLIERINE	BASSO	Divieto d'uso di taglierine prive di protezioni Posizionamento della taglierina su supporto stabile.	scarpe con puntale rinforzato	
ELETTROCUZIONE DA CONTATTO INDIRETTO PER DIFETTO DI ISOLAMENTO DELLE ATTREZZATURE ELETTRICHE.	MEDIO	Manutenzione periodica di macchine con verifica dell'integrità dell'attrezzatura.		Verifica periodica quinquennale dell'impianto di terra e di protezione scariche atmosferiche.
USTIONI NELL'USO DI PLASTIFICATRICE E RIMOZIONE INCEPPAMENTI FOTOCOPIATRICE	BASSO	Messa a disposizione dei libretti d'uso e manutenzione delle apparecchiature, Divieto di utilizzo e di intervento manutentivo delle apparecchiature da parte di personale non autorizzato.		

ATTIVITÀ DI MOVIMENTAZIONE CARICHI

PATOLOGIE A CARICO DELL'APPARATO MUSCOLO SCHELETRICO	MEDIO	Messa a disposizione di un carrello nei casi di movimentazione dei carichi. Divieto di sollevare oggetti di più di 25 kg per gli uomini e 15 Kg per le donne.		Informazione dei lavoratori con specifica scheda di rischio
--	-------	--	--	---

ABRASIONI E FERIMENTI NELLA MOVIMENTAZIONE DEL CARICO	BASSO	Verificare prima della presa se il carico presenta parti appuntite o taglienti in grado di provocare ferite.	Guanti rischio meccanico	
--	--------------	--	--------------------------	--

ATTIVITÀ DI MINUTA MANUTENZIONE

RISCHIO	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DPI	MISURE DI MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO
TAGLIO ED ABRASIONI NELL'USO DI ATTREZZATURE MANUALI.	BASSO	Verifica dello stato di manutenzione delle attrezzature prima del loro uso; Utilizzo delle attrezzature solo da lavoratori con adeguata preparazione al loro uso;	Guanti anti-taglio	Corretta manutenzione delle attrezzature
PROIEZIONE DI SCHEGGE E MATERIALI NELL'USO DI ATTREZZATURE ELETTRICHE	BASSO	Effettuare la lavorazione minimizzando la possibilità di proiezione schegge.		
RISCHIO DI ALLERGIE E DISTURBI IRRITATIVI ALLE VIE RESPIRATORIE DA POLVERI PRODOTTE DALLE LAVORAZIONI	BASSO	Bagnare le zone di lavorazione prima di forare, martellare o raschiare muri ed altri materiali suscettibili di produrre polveri.	Mascherina antipolvere	
CADUTA MATERIALI DALL'ALTO NELL'USO DI SCALE PORTATILI	BASSO	Riporre in modo sicuro le attrezzature in uso sul ripiano superiore della scala, assicurandone il contenitore al montante.		
ELETTROCUZIONE DA CONTATTO INDIRETTO PER DIFETTO DI ISOLAMENTO DELLE ATTREZZATURE ELETTRICHE.	MEDIO	Manutenzione periodica di macchine ed attrezzature con verifica dell'integrità dell'attrezzatura prima del suo utilizzo.		Verifica periodica quinquennale dell'impianto di terra e di protezione scariche atmosferiche.
RISCHIO DI CADUTA DALL'ALTO NELL'USO DI SCALE PORTATILI	MEDIO	Fornire strumenti per la pulizia con aste telescopiche per evitare operazioni di pulizia in elevazione. Divieto di effettuare lavori in elevazione. Messa a disposizione di scale a compasso con sistema di ritenuta e piedini antiscivolo. Divieto di posizionarsi sul gradino più alto della scala. In caso di lavori raggiungibili da una altezza superiore a 150 cm, richiedere l'assistenza di una persona che stabilizzi la scala.	Calzature antiscivolo	Valutazione visiva preventiva sullo stato di conservazione e manutenzione della scala.

ALLIEVI

Gli allievi sono esposti ai medesimi rischi del docente nelle diverse attività svolte. La loro tutela è assicurata dal preciso obbligo, a carico dei Docenti, di adattare l'attività didattica alle situazioni ambientali ed alle abilità degli allievi loro affidati. Il docente assicura agli allievi la necessaria formazione ed informazione sulle possibili situazioni di rischio e sulle relative misure di prevenzione.

B.7 Segnaletica

Dall'art. 162 D. Lgs. 81/08 - allegati da XXIV a XXXII, la segnaletica di sicurezza è quella riferita ad un oggetto, attività o ad una situazione determinata, che fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro.

Utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale.

Dall'art. 163 D. Lgs. 81/08, allorquando a seguito della valutazione effettuata, risultano rischi che non possono essere evitati o sufficientemente limitati con misure, metodi, o sistemi di organizzazione del lavoro, o con mezzi tecnici di protezione collettiva, il datore di lavoro fa ricorso alla segnaletica di sicurezza, conformemente alle prescrizioni di legge.

E' fatto obbligo a tutti i dipendenti di rispettare e fare rispettare la segnaletica adottata.

B.7.1 Metodi di segnalazione

Segnalazione permanente: fa riferimento ad un divieto, un avvertimento o un obbligo, oppure indica i mezzi di salvataggio e/o di pronto soccorso;

Segnaletica occasionale: segnala dei pericoli, di chiamata di persone per una azione specifica e/o lo sgombero urgente delle persone.

SEGNALETICA NEI LUOGHI DI LAVORO

In relazione ai disposti normativi concernenti le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute nei luoghi di lavoro ed a seguito del processo di valutazione dei rischi di cui al presente documento sarà installata idonea segnaletica di sicurezza allo scopo di:

- avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte;
- vietare comportamenti che potrebbero causare pericolo;
- prescrivere determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza;
- fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio;
- fornire altre indicazioni in materia di prevenzione e sicurezza.

Nell'unità produttiva, conformemente alle prescrizioni riportate negli allegati XXIV, XXV e XXXII al D. Lgs. 81/08, sono adottate le seguenti tipologie di cartellonistica:

Cartelli di divieto		Forma rotonda - Pittogramma nero su fondo bianco, bordo e banda rossi Esempi: Vietato fumare - Vietato ai pedoni
Cartelli di avvertimento		Forma Triangolare - Pittogramma nero su fondo giallo Esempi: Pericolo di inciampo - Pericolo apparecchiature sotto tensione
Cartelli di prescrizione		Forma rotonda - Pittogramma bianco su fondo azzurro Esempi: Passaggio obbligatorio per i pedoni, Guanti di protezione obbligatoria
Cartelli di salvataggio		Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo verde Esempi: Pronto soccorso, Percorso, Uscita di emergenza
Cartelli per le attrezzature antincendio		Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo rosso Esempi: Estintore, Manichetta antincendio
Ostacoli		Per la segnalazione di ostacoli e di punti di pericolo, per segnalare i rischi di urto contro ostacoli vanno utilizzate fasce di colorazione gialle nere ovvero rosse e bianche con inclinazione di circa 45 gradi
Vie di circolazione		Le vie di circolazione dei veicoli vanno segnalate con strisce continue di colore bianco o giallo.

B.8 - Rischi legati alle attività svolte in ambienti specifici

L'atrio e gli spazi per le attività complementari sono opportunamente dimensionati, come gli spazi per gli uffici, l'amministrazione, in modo corrispondente alle dimensioni standard previste dalla normativa (D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

B.8.1 Aule normali

Le aule per le attività didattiche normali hanno caratteristiche tecniche dimensionali conformi alla normativa. L'altezza netta dell'aula non è inferiore a 3,00 m. La dimensione e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale. Le aule per le attività didattiche normali non sono ubicate in locali interrati o seminterrati. La disposizione dei banchi all'interno dell'aula non ostacola la via di fuga in caso di emergenza. La pavimentazione è realizzata con materiali di tipo scaglietta o marmo non lucidato, facilmente lavabile. Le porte sono dimensionate in modo conforme a quanto indicato nel D.Lgs. 81/08. All'interno dell'aula non vengono depositati attrezzature che possono creare condizioni di pericolo per gli studenti per gli insegnanti o che possono impedire la fruizione dello spazio in tutte le sue parti. (D. Lgs. 81/08).

All'interno degli armadi eventualmente presenti non vengono conservati materiali infiammabili o altri materiali a rischio chimico, biologico o di qualsiasi natura non attinente all'attività didattica.

L'aula è dotata di tutti gli impianti ed attrezzature necessarie per la normale sua fruizione (impianto elettrico, illuminazione). L'impianto elettrico ha un numero sufficiente di punti luce, prese e interruttori, da rendere agevole l'utilizzo di attrezzature elettriche.

Il layout delle aule destinate alla didattica andrà rivisto con una rimodulazione dei banchi, dei posti a sedere e degli arredi scolastici, al fine di garantire il distanziamento interpersonale di almeno 1 metro (distanza tra le rime buccali), anche in considerazione dello spazio di movimento.

Anche l'area dinamica di passaggio e di interazione (zona cattedra/lavagna) all'interno dell'aula dovrà avere una superficie adeguata tale da garantire comunque e in ogni caso il distanziamento di almeno 1 metro, anche in considerazione dello spazio di movimento.

B.8.2 Laboratori

Il pavimento degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (per resistenza, caratteristiche, di tipo scaglietta o marmo non lucidato, etc.), è regolare, uniforme pulito e libero da sostanze sdruciolevoli. Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori (insegnanti, assistenti e studenti) verso l'esterno, sono apribili dall'interno, libere da impedimenti all'apertura e di larghezza adeguata ed in numero sufficiente. Sono rispettate tutte le misure igieniche generali e le corrette procedure di lavoro. (DPR 547/55, D.Lgs. 81/08, D.Lgs. 475/92).

B.8.3 Aula magna

L'aula magna sita nel plesso centrale risulta ampia e di dimensioni sufficienti per le normali attività da svolgere, non esiste attualmente questa tipologia di aula nel plesso succursale.

Il pavimento è adeguato alle condizioni d'uso (per resistenza, di tipo scaglietta o marmo non lucidato, etc.), è regolare, uniforme pulito e libero da sostanze sdruciolevoli. Le porte consentono una rapida uscita dei lavoratori (insegnanti e studenti) verso l'esterno, sono apribili dall'interno, libere da impedimenti all'apertura e di larghezza adeguata ed in numero sufficiente.

B.8.4 Uffici (direzione e amministrazione)

I locali per la segreteria dell'Istituto permettono un contatto con il pubblico. Non esistono attualmente queste tipologie di aule nelle succursali. Ai locali di segreteria sono annessi archivi opportunamente attrezzati con arredi a norma.

La distribuzione delle mansioni e dei compiti lavorativi comportanti l'uso di videoterminali evita il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni. Esistono addetti che

lavorano per più di 20 ore settimanali al VDT. Il datore di lavoro deve assicurare informazione e formazione adeguata ai lavoratori in ordine alle modalità di svolgimento dell'attività comportante uso di videoterminali, ai rischi connessi e alle misure per evitarli. (D.Lgs. 81/08).

L'utilizzo delle aule dedicate al personale docente (cd aule professori) è consentito nel rispetto del distanziamento fisico e delle eventuali altre disposizioni dettate dall'autorità sanitaria locale.

B.8.5 Biblioteca

La Biblioteca ha dimensioni sufficienti per le normali attività da svolgere. Le porte consentono una rapida uscita dei lavoratori (insegnanti e studenti) verso l'esterno, sono apribili dall'interno, libere da impedimenti all'apertura e di larghezza adeguata.

B.8.6 Attività sportive (palestra e spazi esterni attrezzati)

Ci sono locali e spazi esterni destinati ad attività sportive nel plesso centrale; per i plessi succursale vengono utilizzate la palestra, lo spazio esterno del plesso centrale e/o la limitrofa palestra denominata "Pala Cardella".

B.8.7 Servizi e spogliatoi

Nei locali per i servizi igienici, il numero di WC per gli studenti è almeno di 1 per ogni classe. Il locale che contiene i WC è illuminato e aerato direttamente. I bagni sono separati per sesso e le pareti divisorie sono alte non meno di 2,10 m e non più di 2,30 m, con porte munite di chiusura dall'interno tale però che si possa aprire dall'esterno in caso di emergenza. Un locale igienico (opportunamente attrezzato) per ogni piano è agibile al disabile in carrozzina. D.Lgs. 81/08; DM 18.12.75).

B.8.8 Barriere architettoniche - *caratteristiche esterne e interne.*

Nelle aree esterne di accesso agli edifici scolastici tutti i dislivelli sono opportunamente superati da rampe o scivoli. Le zone di passaggio sono mantenute libere da ostacoli (auto, moto, biciclette in sosta, sacchi spazzatura, ecc.), sono previste aree di sosta regolamentari ed opportunamente segnalate per veicoli per disabili. All'interno dell'edificio scolastico i dislivelli che possono creare intralcio alla fruizione del disabile in carrozzina sono superati per mezzo di rampe. Gli edifici sono serviti da ascensore. Un locale igienico (opportunamente attrezzato) per ogni piano è agibile al disabile in carrozzina. I materiali con cui sono realizzate porte e spigoli sono resistenti all'urto e all'usura specialmente entro un'altezza di 0,40 cm dal pavimento. L'apertura delle porte avviene mediante una leggera pressione ed è accompagnata da apparecchiature per il ritardo della chiusura. Nei percorsi aventi caratteristica di continuità, i pavimenti sono realizzati con materiali antisdrucciolo, di superficie omogenea (DM 14.6.89 N. 236).

B.8.9 Magazzini e archivi

I magazzini utilizzati come depositi sono collocati al piano terra del plesso centrale, sono opportunamente compartimentati con porte REI 60 e non dotati di sensori antifumo.

Gli archivi sono situati al piano terra della centrale, sono opportunamente compartimentati con porte REI 60 e non dotati di sensori antifumo.

B.9 - GESTIONE DELLE EMERGENZE

COMPITI E PROCEDURE GENERALI

Come previsto dall' art. 43, comma 1, del D.Lgs. 81/08, sono in corso di organizzazione i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza. Inoltre, il presente documento integra le disposizioni del DLGS. 81/08 con quanto previsto dal DECRETO 3 settembre 2021 recante "Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81".

Sono stati designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.

Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni dell'ente e dei rischi specifici dell'ente o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui all'articolo 46 del D.Lgs. 81/08 (decreto legislativo 8 marzo 2006 n. 139 e D.M. 03 settembre 2021- Decreto MINICODICE).

È in corso di redazione e messa a disposizione dei lavoratori uno specifico Piano di Emergenza.

Tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato sono stati informati circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare.

Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro.

Sono in corso di adozione i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate a evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità etc.) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni riportate nel Piano di emergenza allegato al presente documento.

Solo in assenza dell'addetto all'emergenza, il lavoratore potrà attivare direttamente la procedura prevista per la chiamata dei soccorsi esterni sottoindicata.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso d'incendio

- Chiamare il numero unico emergenze telefonando al 112.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: indirizzo e telefono dell'azienda, informazioni sull'incendio.
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'azienda.

In caso d'infortunio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 112.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: cognome e nome, indirizzo, numero telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente, ecc.
- Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario che siate richiamati.

Regole comportamentali

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa.
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.

- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, cavi elettrici sotto tensione, crolli ecc.).
- Incoraggiare e rassicurare le persone in difficoltà.
- In caso di necessità di intervento dell'ambulanza assicurarsi che i percorsi dell'ambulanza e per l'accesso della lettiga siano liberi da ostacoli. Qualora si renda necessario il ricovero di minore, accompagnare l'infortunato al Pronto Soccorso.

RISCHIO INCENDIO ED ESPLOSIONE

Nei luoghi di lavoro aziendali sono state adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori, ai sensi dell'art. 46 D.Lgs. 81/08, in particolare, sono stati applicati i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui al D.M. 03 settembre 2021- Decreto MINICODICE. Il D.M. 3/9/2021 obbliga il datore di lavoro a valutare il livello di rischio di incendio presente nel posto di lavoro per determinare le misure preventive necessarie per ridurre la possibilità d'insorgenza di un incendio e, qualora esso si verificasse, limitarne le conseguenze.

PREVENZIONE INCENDI: ATTIVITA' A BASSO RISCHIO DI CUI AL D.M. 03 SETTEMBRE 2021

Ai fini della valutazione dei rischi nei plessi dell'Istituzione si precisa che, Il Decreto Ministeriale del 02/09/2021 stabilisce, come criterio per determinare l'obbligo di predisporre il piano di emergenza, non solo il numero di lavoratori, ma anche il numero degli occupanti.

Di conseguenza, il Piano di Emergenza è obbligatorio per i luoghi di lavoro:

con almeno 10 lavoratori occupanti (come già previsto dal DM 10/03/98);

aperti al pubblico con presenza contemporanea di più di 50 persone, indipendentemente dal numero dei lavoratori;

che rientrano nell'elenco (Allegato I) delle attività soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi ai sensi del DPR 151/2011 (come già previsto dal DM 10/03/98).

Nell'Allegato I del DPR 151/2011 si precisa che sono soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi le "Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti; asili nido con oltre 30 persone presenti (Attività 67)"

Come precisato dall'Allegato I del DM 3 settembre 2021, sono considerati come "a basso rischio di incendio" i luoghi di lavoro ubicati in attività non ricomprese nell'elenco dell'Allegato I al DPR 151/2011 e non dotate di specifica R.T.V. (Regola Tecnica Verticale), aventi tutti i requisiti sottoelencati:

affollamento complessivo non superiore a cento occupanti (tenendo conto anche di eventuali soggetti esterni all'attività quali: visitatori, clienti, manutentori, ecc.);

superficie lorda non superiore a 1.000 m²;

piani dell'edificio situati ad una quota compresa tra i -5 metri e i 24 metri;

non si detengono o trattano materiali combustibili in quantità significative (in linea generale, con carico d'incendio inferiore a 900 MJ/m²);

non si detengono o trattano sostanze o miscele pericolose in quantità significative;

non si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio.

Per tutte le attività a basso rischio di incendio, i criteri di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio devono rispondere ai requisiti indicati nell'allegato 1 del DM 03 settembre 2021 o in modo facoltativo, ai criteri più stringenti del DM 03/08/2015.

Di seguito si riassumono le principali misure antincendio da adottare nei luoghi di lavoro a basso rischio di incendio indicati nell'allegato 1 del DM 03 settembre 2021.

Compartimentazione

In relazione a quanto emerge dalla valutazione del rischio incendio può rendersi necessaria l'adozione delle seguenti misure:

verso altre attività, il luogo di lavoro può essere inserito in un compartimento antincendio distinto o può essere interposto spazio scoperto;

all'interno del luogo di lavoro, la volumetria dell'opera da costruzione contenente lo stesso può essere suddivisa in compartimenti antincendio o può essere interposto spazio scoperto tra ambiti dello stesso luogo di lavoro.

Se necessarie, tali misure dovranno essere adottate allo scopo di limitare la propagazione di un incendio.

Affollamento massimo

Per ogni locale di lavoro, l'affollamento massimo deve essere calcolato moltiplicando la superficie lorda del locale per una densità di affollamento pari a 0,7 persone/m². Sulla base dell'affollamento massimo stabilito, il datore di lavoro progetta il sistema di esodo.

Posizionamento e tipologia estintori

Il nuovo decreto prevede che negli ambienti di lavoro a basso rischio incendio siano introdotti estintori in numero tale da permettere di raggiungere il più prossimo percorrendo al massimo 30 metri da qualunque posizione. Gli estintori devono essere sempre disponibili in modo da garantirne un uso immediato. Per tale ragione, è fondamentale collocarli:

in posizione facilmente visibile e raggiungibile, lungo i percorsi di esodo, in prossimità delle uscite dei locali, di piano o finali;

in prossimità di eventuali reparti o aree a rischio specifico (es. depositi, archivi, ecc.).

La tipologia degli estintori da introdurre varia a seconda delle classi di incendio prevedibili in azienda. La dotazione minima prevede estintori di capacità minima non inferiore a 13A e carica minima non inferiore a 6 kg o 6 litri.

Qualora sia previsto l'impiego di estintori su impianti o apparecchiature elettriche in tensione, devono essere installati estintori idonei all'uso previsto, conformi alla norma EN 3-7.

Infine, possono essere introdotti altre tipologie di estintori, qualora dovesse emergere la necessità dalla valutazione del rischio di incendio (ad es. estintori idonei alla classe F per incendi su metalli combustibili, quali calcio, magnesio, potassio, ecc.).

Sistema di esodo

Il DM 03 settembre 2021 stabilisce i seguenti requisiti per assicurare che, in caso di incendio, gli occupanti del luogo di lavoro possano raggiungere un luogo sicuro:

superfici e pavimenti: tutte le superfici di calpestio delle vie di esodo devono essere antisdrucciolevoli e devono essere prive di avvallamenti e/o sporgenze pericolose, in modo da rendere sicuro il movimento ed il passaggio degli occupanti;

porte lungo le vie di esodo: tutte le porte installate lungo le vie di esodo devono essere facilmente identificabili ed apribili da parte di tutti i lavoratori. Se l'attività risulta essere aperta al pubblico, tutte le porte ad apertura manuale poste lungo le vie di esodo impiegate da più di 25 occupanti devono obbligatoriamente aprirsi nel senso dell'esodo e devono essere dotate di dispositivo di apertura UNI EN 1125 (maniglione antipánico) o sistema equivalente;

vie di esodo: in linea generale, devono essere previste almeno due vie di esodo indipendenti. Al fine di limitare il tempo necessario agli occupanti per abbandonare i locali, almeno una delle lunghezze d'esodo determinate da qualsiasi punto dell'azienda deve avere lunghezza pari o inferiore a 60 metri;

corridoi ciechi: in deroga al punto precedente, è ammessa un'unica via di esodo nel caso di corridoi ciechi (porzioni di vie di esodo da cui è possibile l'esodo in un'unica direzione) a patto che abbiano una lunghezza massima di 30 metri. Tale lunghezza può essere al massimo di 45 metri nel caso in cui sia presente un impianto di rivelazione allarme incendi e l'altezza media dei locali serviti dal corridoio cieco sia pari o superiore a 5 metri;

larghezza: le vie di esodo devono avere una larghezza minima di 90 cm. Tale larghezza può scendere a:

80 cm nei varchi;

70 cm nei varchi dei locali che prevedono un affollamento massimo di 10 occupanti;

60 cm nei varchi dei locali con presenza di personale specificatamente formato o dove è prevista la presenza occasionale e di breve durata di un numero limitato di occupanti (es. locali di servizio, piccoli depositi, ecc.);

altezza: le vie di esodo devono avere un'altezza minima di 2 metri. Sono ammesse altezze minori solamente in determinate circostanze (ad es., reparti ove vi sia l'esclusiva presenza di personale specificatamente formato, reparti dove è prevista la presenza occasionale e di breve durata di un numero limitato di occupanti, ecc.);

segnaletica e illuminazione di sicurezza: le vie di esodo, i luoghi sicuri, ecc. devono essere riconosciuti facilmente mediante l'installazione di apposita segnaletica di sicurezza e lungo le vie di esodo deve essere presente l'impianto di illuminazione di sicurezza.

Rivelazione ed allarme

Nelle aziende a basso rischio incendio non è obbligatoria l'installazione di un impianto di rivelazione allarme incendi, è sufficiente codificare idonee procedure interne di emergenza. Tali procedure hanno lo scopo di garantire un rapido e sicuro allertamento di tutti gli occupati in caso di incendio e di mettere in sicurezza tutti gli impianti tecnologici presenti (es. chiusura della valvola di adduzione del gas, distacco dell'alimentazione elettrica, ecc.).

Controllo di fumi e calore

In caso di incendio, lo smaltimento di fumi e calore deve essere garantito attraverso la presenza di aperture che possono coincidere con gli infissi (porte, finestre, ecc.). Le modalità di apertura devono essere considerate nella pianificazione di emergenza.

Operatività antincendio

I soccorsi devono avere la possibilità di avvicinare i mezzi di soccorso antincendio ad una distanza pari o inferiore a 50 metri dagli accessi dell'attività. Laddove questo non fosse possibile si rende necessaria l'adozione di misure specifiche per i soccorritori per garantire una adeguata operatività antincendio.

INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO

I materiali combustibili presenti nei locali della scuola sono costituiti in prevalenza da:

materiale didattico e cancelleria;

arredi (in ferro e legno e relativi rivestimenti plastici);

materiale cartaceo archiviato;

macchine ed attrezzature elettriche ed elettroniche;

piccole quantità di sostanze infiammabili utilizzate per le pulizie (alcool) o per la didattica.

Le possibili sorgenti di innesco e fonti di calore presenti nei locali della scuola possono essere individuate in:

presenza di impiantistica elettrica fuori norma;

utilizzo di componenti elettriche (prolunghe, prese multiple, ciabatte multi-presa) non conformi;

presenza di macchine ed attrezzature elettriche non conformi e/o non installate ed utilizzate secondo le norme di buona tecnica;

manca di interventi manutentivi sugli impianti tecnologici.

IDENTIFICAZIONE DELLE PERSONE ESPOSTE AL RISCHIO DI INCENDIO

Sono state considerate esposte al rischio di incendio tutte le persone che possono essere presenti, contemporaneamente, nei locali della scuola.

VERIFICA DELLA RISPONDENZA AI CRITERI GENERALI DI SICUREZZA ANTINCENDIO

Per la verifica della rispondenza alle norme di sicurezza antincendio, oltre al sopralluogo tendente a monitorare l'adeguatezza delle vie di uscita, percorsi di esodo, uscite di piano numero e larghezza delle scale, tipologia, qualità e numero dei presidi antincendio, di cui al D.M. 03 settembre 2021-Decreto MINICODICE, è stata anche presa in considerazione l'affollamento massimo previsto per ogni piano dell'edificio, con una particolare attenzione alla presenza di persone portatrici di handicap e ad allievi.

RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

Le risultanze della valutazione con l'individuazione delle situazioni di non conformità e le relative misure di prevenzione sono indicate nelle sezioni successive.

VALUTAZIONE RISCHIO ESPLOSIONE

La valutazione, che ha rilevato l'assenza del rischio specifico, ha tenuto conto di:

aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive;

presenza di sostanze in grado di formare una atmosfera esplosiva;

possibili sorgenti di emissione;
possibili fonti di accensione;
valutazione rischio esplosione residuo.

PRIMO SOCCORSO

Nell'ente, così come previsto dal *punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08*, saranno presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso.

Detti presidi saranno contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

Come noto le norme introdotte D.M. 28/7/2003 n° 388 richiedono una specifica valutazione della situazione riguardante il pronto soccorso, al fine di attivare le misure organizzative necessarie a far fronte alle situazioni di emergenza sanitaria che dovessero presentarsi nell'ambito dell'attività.

INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Dalla verifica dell'assenza di un Registro infortuni, come prescritto dall'entrata in vigore del D. Lgs. 151/201, è emerso che, nell'Istituzione scolastica, si immagina che la stragrande maggioranza delle annotazioni riguardano gli allievi, in conseguenza di piccoli traumi e lievi ferite.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

In base alle indicazioni del decreto, al fine di affrontare le situazioni di emergenza sanitaria ed al fine di rispondere agli obblighi imposti dal D. Lgs. 81/2008 viene individuata una specifica squadra di addetti al primo soccorso adeguatamente formati in base alle prescrizioni di legge ed in numero tale da garantire sempre la presenza di almeno un addetto.

Come previsto dal *punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08*, gli addetti al primo soccorso devono avere a disposizione una cassetta di medicazione con il contenuto previsto nell'allegato 1 del D.M. 388/2003 per le aziende del gruppo B e più specificatamente:

- Guanti sterili monouso
- Visiera para-schizzi
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro
- Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole
- Teli sterili monouso
- Pinzette da medicazione sterili monouso
- Confezione di rete elastica di misura media
- Confezione di cotone idrofilo
- Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso
- Rotoli di cerotto alto cm. 2,5
- Un paio di forbici
- Lacci emostatici
- Ghiaccio pronto uso
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari
- Termometro
- Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

B.10 - Disposizioni relative alle modalità di ingresso/uscita e spazi comuni

L'istituzione scolastica con opportuna segnaletica e con una campagna di sensibilizzazione ed informazione dovrà comunicare alla comunità scolastica le regole da rispettare per evitare assembramenti.

Nel caso di file per l'entrata e l'uscita dall'edificio scolastico, occorre provvedere alla loro ordinata regolamentazione al fine di garantire l'osservanza delle norme sul distanziamento sociale.

La scuola dovrà disciplinare le modalità che regolano tali momenti in modo da integrare il regolamento di Istituto, con l'eventuale previsione, ove lo si ritenga opportuno, di ingressi ed uscite ad orari scaglionati, anche utilizzando accessi alternativi.

Va ridotto l'accesso ai visitatori, i quali, comunque, dovranno sottostare a tutte le regole previste nel Regolamento di istituto e/o nell'apposito disciplinare interno adottato dal Dirigente scolastico, sentiti l'RSPP di istituto e il medico competente ed ispirato ai seguenti criteri di massima:

- ordinario ricorso alle comunicazioni a distanza;

- limitazione degli accessi ai casi di effettiva necessità amministrativo-gestionale ed operativa, possibilmente previa prenotazione e relativa programmazione;

- sarà obbligatorio per chiunque entri negli ambienti scolastici, adottare precauzioni igieniche.

Ove presenti, sono fatte salve le misure di prevenzione di livello superiore rese necessarie in relazione alla specificità dell'attività o del lavoro svolto:

- pulizia approfondita e aerazione frequente e adeguata degli spazi.

Per quanto riguarda le aree di distribuzione di bevande e snack, il Dirigente scolastico ne indica le modalità di utilizzo, eventualmente anche nel Regolamento di Istituto, al fine di evitare il rischio di assembramento e il mancato rispetto del distanziamento fisico.

C – COINVOLGIMENTO DEL PERSONALE

Nell'individuazione e valutazione dei fattori di rischio, nell'individuazione delle misure preventive e protettive, nell'elaborazione delle procedure di sicurezza, nella stesura dei programmi di informazione e formazione, ci si è avvalsi del Responsabile del SPP e degli altri suoi collaboratori.

Nella effettuazione della Valutazione si è tenuto conto dei commenti e delle osservazioni dei lavoratori coinvolti; in particolare è stato consultato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza - Dott.ssa Giuseppina Daniela Renda.

Nel corso dei sopralluoghi negli ambienti di lavoro sono state coinvolte le seguenti figure professionali e non:

- Docenti
- Personale ATA
- Studenti

Tutti sono stati informati del contenuto del Documento, nonché dei nominativi dei lavoratori designati come:

- Responsabile del SPP
- Componenti del SPP
- Addetti alle emergenze

Risulta essere stato formalizzato il programma dell'attività di informazione-formazione relativa ai rischi specifici di mansione, di nuova assunzione, di cambio di mansione.

La Valutazione dei Rischi nella scuola è stata svolta mediante:

- Analisi delle fonti informative e della documentazione di sicurezza esistente
- Identificazione dei fattori di rischio e dei lavoratori esposti
- Sopralluoghi con compilazione delle liste di controllo

La valutazione dei rischi, l'individuazione delle misure preventive e protettive e la programmazione sono state effettuate dalle seguenti figure professionali:

- Prof.ssa Antonina Filingeri - Dirigente Scolastico
- Dott. Giovanni Filippo Catania - Responsabile del SPP
- Prof.ssa Anna Maria Graziano - Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

E – RISULTATI DELLA VALUTAZIONE – PROGRAMMA DI ATTUAZIONE

Conformemente alla Metodologia di cui al Punto B, è stata effettuata la Valutazione dei Rischi e sono state applicate e compilate le liste di controllo per l'intero edificio scolastico (Paragrafo G).

La compilazione delle liste di controllo ha consentito di individuare e quantificare i rischi, di definire gli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro con un programma di attuazione basato su priorità ben definite.

Tali priorità di intervento, definite in base alla metodologia di cui al Capitolo B.3, verranno rispettate seguendo un programma di attuazione che associ scadenze più ravvicinate a quelle misure aventi rischio maggiore, secondo il seguente criterio e i seguenti tempi:

LIVELLO DI RISCHIO	TIPO DI URGENZA	DATA MAX DI ATTUAZIONE PREVISTA
RISCHIO > 8	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio, provvedendo a sospendere le lavorazioni sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili	IMMEDIATAMENTE
$4 \leq \text{RISCHIO} \leq 8$	Intervenire al più presto sulla fonte di rischio, provvedendo ad eliminare le anomalie che portano alla determinazione di livelli di rischio non accettabili	6 MESI
$2 \leq \text{RISCHIO} \leq 3$	Predisporre gli strumenti necessari a minimizzare il rischio ed a verificare la efficacia delle azioni preventive	12 MESI
R = 1	Instaurare un sistema di verifica che consenta di mantenere nel tempo le condizioni di sicurezza preventive	12 MESI

Pertanto viene stabilito il seguente programma d'attuazione degli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro; tali interventi sono stati individuati durante la valutazione dei rischi, in un ordine decrescente di livello di rischio e quindi di priorità. All'interno di ogni livello di rischio essi sono stati suddivisi per tipologia di scheda della check list.

I tempi indicati per la realizzazione sono commisurati all'entità dei rischi e alla complessità della verifica.

Il dettaglio dei tempi di attuazione previsti per i singoli interventi è rilevabile direttamente nell'apposita colonna delle schede della check list.

La realizzazione del programma d'attuazione degli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro definito, con le priorità stabilite, sarà oggetto di verifiche periodiche.

Le verifiche dell'efficienza delle misure attuate e di realizzazione di quelle programmate saranno svolte con cadenza almeno annuale, in occasione della riunione del Servizio di Prevenzione e Protezione.

L'organizzazione delle suddette verifiche sarà curata dal Servizio di Prevenzione e Protezione.

Il Servizio di Prevenzione e Protezione potrà avvalersi, se necessario, di supporti professionali specifici esterni.

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E DI IGIENE DEL LAVORO.

R > 8

➤ **FATTORE DI RISCHIO**

- Descrizione della verifica risultata negativa con riferimento al punto della CL con la soluzione programmata

$4 \leq \text{RISCHIO} \leq 8$

➤ **FATTORE DI RISCHIO**

- Descrizione della verifica risultata negativa con riferimento al punto della CL con la soluzione programmata

$3 \leq \text{RISCHIO} \leq 2$

➤ **FATTORE DI RISCHIO**

- Descrizione della verifica risultata negativa con riferimento al punto della CL con la soluzione programmata

RISCHIO = 1

➤ **FATTORE DI RISCHIO**

- Descrizione della verifica risultata negativa con riferimento al punto della CL con la soluzione programmata.

AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO

	A - Generalità	B - Metodologia della valutazione	C - Coinvolgimento del personale	D - Professionalità e risorse impegnate	E - Risultati della valutazione e programma di attuazione	F - Controllo gestionale	G - Aggiornamenti programmati	H - Liste di controllo
N. revisione 1								
Data approvazione								
Firma del Dirigente Scolastico								
Firma del RSPP								
Firma del RLS								

Criteri di revisione:

I punti A e E sono singolarmente passibili di revisione secondo criteri temporali prescritti dal D.Lgs. 81/08. In linea generali le revisioni sono richieste:

- In occasione di modifiche significative ai fini della sicurezza o della salute dei lavoratori (D.Lgs. 81/08)
- All'atto della scelta di nuove attrezzature di lavoro, sostanze o preparati chimici impiegati, sistemazione dei luoghi di lavoro, in relazione alla natura dell'attività (D. Lgs. 81/08)
- In ogni caso ogni tre anni qualora siano presenti agenti cancerogeni o biologici (D.Lgs. 81/08)

SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento, composto di n°51 pagine, è soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato.

La valutazione dei rischi è stata condotta dal Datore di lavoro con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, dal Medico Competente, per quanto di sua competenza e il coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

- Il datore di lavoro(firma)
- Il responsabile del servizio di prevenzione.....(firma)
- Il rappresentante dei lavoratori..... (firma)

Valutazione del rischio da stress lavoro correlato

art. 28 D.Lgs. 81/2008

Definizione di stress lavorativo

Lo stress viene definito, dall'Accordo Europeo sullo stress sul lavoro dell'8 ottobre 2004, recepito il 9 giugno 2008 sopra citato, come uno stato che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali e che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti.

L'individuo è capace di reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione.

Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a contesti simili.

Lo stress non è una malattia, ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute.

Ricordiamo che non tutte le manifestazioni di stress sul lavoro vanno considerate causate dal lavoro stesso; è pur vero che anche lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro.

In tal caso entriamo, però, in una sfera che sfugge al controllo e al potere del datore di lavoro; quest' ultimo può intervenire sull'organizzazione del lavoro, sull'ambiente lavorativo, ma non sulla sfera privata e, in quanto tale, intoccabile, del lavoratore.

La valutazione del rischio correlato allo stress lavorativo

La valutazione del rischio concernente lo stress richiede l'adozione degli stessi principi e processi basilari di altri pericoli presenti sul luogo di lavoro: identificare le fonti di stress, decidere quali azioni è necessario intraprendere, comunicare i risultati della valutazione e revisionarli a intervalli appropriati.

Le fonti di stress

Le ricerche relative alle fonti di stress presenti nelle organizzazioni fanno di sovente riferimento a due tipi di rischi, quelli ambientali e quelli psicosociali.

Rischi ambientali	Rumorosità Vibrazioni Variazioni di temperatura, ventilazione, umidità. Carenze nell'igiene ambientale
-------------------	---

A questi rischi si aggiungono quelli più recenti legati alla diffusione del lavoro precario; ricordiamo, infatti, che, i lavoratori con contratti precari, generalmente a basso reddito e con poche opportunità di formazione e progressione di carriera, tendono a svolgere i lavori più pericolosi, a lavorare in condizioni peggiori e a ricevere meno formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro. L'incertezza lavorativa, legata alla precarietà, aumenta poi in maniera esponenziale lo stress causato dall'attività lavorativa.

Le misure di gestione dello stress lavorativo

Se il problema di stress da lavoro è identificato, bisogna agire per prevenirlo, eliminarlo o ridurlo. La responsabilità di stabilire le misure adeguate da adottare spetta al datore di lavoro. Queste misure saranno attuate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

E' consigliabile, nel caso in cui non si disponga al suo interno di competenze sufficienti, ricorrere a competenze esterne in conformità alle leggi europee e nazionali, ai contratti collettivi e alle prassi.

I problemi individuati possono essere affrontati nel quadro del processo di valutazione di tutti i rischi, programmando una politica aziendale specifica in materia di stress e/o attraverso misure specifiche mirate per ogni fattore di stress individuato.

Si possono introdurre misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratore, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e al team di lavoro, di portare a coerenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro. A tali interventi devono affiancarsi iniziative formative e informative che introducano una maggiore conoscenza dello stress, delle sue possibili cause e dei rimedi.

In particolare, lo stress legato all'attività lavorativa può essere prevenuto o neutralizzato riorganizzando l'attività professionale, migliorando il sostegno sociale e prevedendo una ricompensa adeguata agli sforzi compiuti dai lavoratori. Occorre, inoltre, adeguare le condizioni di lavoro alle capacità, alle esigenze e alle ragionevoli aspettative dei lavoratori.

Le azioni poste in essere devono andare a incidere sull'organizzazione del lavoro, con riguardo ai seguenti elementi:

Orario di lavoro	Va organizzato in modo da evitare conflitti con esigenze e responsabilità extra lavorative. Gli orari dei turni a rotazione devono essere stabili e prevedibili, con rotazione in avanti (mattino – pomeriggio - notte).
Partecipazione e controllo	Occorre consentire ai lavoratori di partecipare alle decisioni o alle misure che hanno ripercussioni sul loro lavoro.
Quantità di lavoro assegnato	Gli incarichi affidati devono essere compatibili con le capacità e le risorse del lavoratore e consentire la possibilità di recupero dopo l'esecuzione di compiti particolarmente impegnativi sul piano fisico o mentale.
Contenuto delle mansioni	Le mansioni vanno stabilite in modo che il lavoro risulti dotato di significato, stimolante, compiuto e fornisca l'opportunità di esercitare le proprie competenze.
Ruoli	I ruoli e le responsabilità di lavoro vanno definiti con chiarezza.
Ambiente sociale	Bisogna offrire la possibilità di interazione sociale, ivi inclusi sostegno emotivo e sociale fra i collaboratori.
Prospettive future	E' necessario evitare ambiguità per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro e le prospettive di sviluppo professionale; bisogna, inoltre, promuovere la formazione permanente e la capacità di inserimento professionale.

Resta inoltre opportuno monitorare lo stato di soddisfazione del lavoratore rispetto all'attività svolta con la somministrazione da parte del datore di lavoro di questionari di valutazione soggettiva del clima generale dell'ambiente lavorativo.

Una volta definite, le misure anti-stress devono essere riesaminate regolarmente per valutarne l'efficacia e stabilire se utilizzano in modo ottimale le risorse disponibili e se sono ancora appropriate o necessarie.

Documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo d'allattamento fino a sette mesi dopo il parto e per le lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento, fino al compimento dei sette mesi d'età. (art. 28 D. Lgs. 81/2008)

Premessa

E' affidato al datore di lavoro il compito di valutare tutti i rischi per la gravidanza l'allattamento, tenendo conto sia della salute della donna che di quella del bambino, e di prevedere le conseguenti misure di protezione e prevenzione, ivi comprese eventuali modifiche di orario e condizioni di lavoro nonché lo spostamento ad una mansione non a rischio (artt. 11 e 12 D. Lgs 151/01)

La valutazione del rischio consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa per identificare le cause probabili di danni alla salute e per individuare le condizioni di lavoro compatibili con lo stato di gravidanza e il periodo di allattamento delle lavoratrici.

Alla luce della normativa si intende:

1. *lavoratrice gestante*, ogni lavoratrice che si trova nel periodo della gestazione, che informi del suo stato il proprio datore di lavoro, conformemente alle legislazioni e/o alle prassi nazionali.
2. *lavoratrice puerpera*, la donna che ha di recente partorito, che informi del suo stato il proprio datore di lavoro, conformemente a dette legislazioni e/o prassi....
3. *lavoratrice in periodo d'allattamento*, la donna in periodo d'allattamento ai sensi delle legislazioni e/o prassi nazionali, che informi del suo stato il proprio datore di lavoro, conformemente a dette legislazioni e/o prassi.

Ai fini della tutela della sicurezza e della salute della lavoratrice gestanti, puerpere o in allattamento, in applicazione a quanto disposto all'art. 28 D. Lgs. 81/2008, si è proceduto a paragonare gli elementi identificati nel processo lavorativo con i criteri stabiliti dalla normativa, con particolare riguardo alle condizioni di lavoro ed ai rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici (art. 11 D. Lgs 151/2001).

Il datore di lavoro ha l'obbligo di:

- non adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri, durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto (art. 7 D. Lgs 151/2001);
- non adibire la lavoratrice al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, dal momento di accertamento dello stato di gravidanza e fino ad un anno del bambino (art. 53 D. Lgs 151/2001);
- non adibire la lavoratrice ai lavori vietati, individuati negli allegati A, B e C del D. Lgs151/2001

RIFERIMENTI NORMATIVI

D. Lgs 151/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e di sostegno della maternità e della paternità" Art 15 della legge 8 marzo 2000 n. 53
D. Lgs 645/96 "Recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento"
D. Lgs 626/94 "Norme per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro"
Legge 1204/1971 "Tutela delle lavoratrici madre"
D.P.R. 1026/1976 "Regolamento di esecuzione della Legge 1204/1971 sulla tutela delle lavoratrici madre"
Legge 903/1977 "Parità fra uomini e donne in materia di lavoro", si sanciva anche il divieto di lavoro notturno
Decreto interministeriale 2 ottobre 2000 "Linee guida d'uso ai video terminali"
Legge 316 gennaio 2003 art. 51 "tutela della salute dei non fumatori" e normativa vigente in materia.

Profili professionali e descrizione generale della attività lavorativa

Sulla base del profilo professionale e contrattuale delle persone presenti nei luoghi di lavoro, si è proceduto ad effettuare dei sopralluoghi con l'obiettivo di verificare le reali mansioni svolte dagli addetti in una giornata lavorativa standard, osservandone i comportamenti e procedendo ad effettuare un'intervista con le lavoratrici.

Questo processo di valutazione ha consentito di individuare i potenziali rischi per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, rilevando i comportamenti pericolosi significativi.

Valutazione dei rischi

Personale degli uffici

Attività che richiedono un limitato sforzo fisico e posture incongrue, dovuto alla movimentazione di carichi. Tali attività si sommano nella giornata lavorativa e possono comportare rischio per il feto e possibili lesioni dorso lombari.

La presenza di pubblico, la cura dell'igiene personale possono comportare un'esposizione ad agenti infettivi delle malattie esantematiche, alcune delle quali, se contratte in gravidanza, possono causare rischi per il nascituro.

Le attività che comportano rischi fisici e biologici sono pertanto da evitare alla lavoratrice in stato di gravidanza.

Personale Ausiliario

Apertura e chiusura e sorveglianza della sede.

Le attività che richiedono rischio fisico, la movimentazione manuale di carichi, l'uso di scale e comunque l'assunzione di posture incongrue e il contatto diretto con il pubblico sono pertanto da evitare alla lavoratrice in stato di gravidanza.

L'uso di attrezzature munite di videoterminale in modo sistematico e abituale potrebbe favorire l'insorgenza di disturbi dorso lombari. Tale attività potrebbe rientrare tra quanto previsto dal D. Lgs 151/2001 lettera g) dell'allegato C. Risulta quindi obbligatorio adottare le misure che modificano le condizioni o l'orario di utilizzo del vdt. (esempio: non utilizzare i vdt oltre le 4 ore e incrementare le pause di lavoro).

Misure di protezione e di prevenzione

L'adozione da parte del datore di lavoro delle misure di prevenzione e protezione individuate nel presente documento risulta essere condizione obbligatoria necessaria affinché:

- l'esposizione ai rischi lavorativi della lavoratrice sia evitata e adeguatamente controllata.
- sia tutelata la salute della donna e del bambino.

E' fatto obbligo alle lavoratrici di comunicare al datore di lavoro o Suo delegato il proprio stato di gravidanza, non appena accertato.

Il Datore di Lavoro
Dott.ssa Antonina Filingeri

PIANO DI PRIMO SOCCORSO

(Appendice)

Il Piano di Primo soccorso è emanato dal Datore di Lavoro – Dirigente Scolastico dell'Istituto, ai fini e per gli effetti della normativa vigente in materia di Sicurezza nei posti di lavoro (Testo Unico D. Lgs. 81/08).

L'obiettivo del Piano di Primo soccorso è di salvaguardare la vita di chiunque avesse subito un danno fisico a causa di un incidente, di un infortunio o di un malore in attesa di soccorsi qualificati, senza arrecare ulteriori danni all'infortunato.

Nel Piano di Primo soccorso sono descritti: il personale incaricato di prestare i primi soccorsi sanitari, i mezzi a disposizione e le procedure che devono essere poste in atto in ogni sede scolastica per garantire un intervento rapido ed efficace. Le modalità d'intervento sanitario sono fornite direttamente agli addetti al primo soccorso durante il corso di formazione specifico.

Ambito di applicazione

Tutto il personale della scuola è tenuto ad osservare scrupolosamente le indicazioni contenute nel presente Piano di Primo soccorso.

Si ricorda che è dovere di ogni cittadino italiano prestare assistenza a persona ferita o altrimenti in pericolo e darne immediato avviso all'Autorità (art. 593 Codice penale). Chiunque, valutando come agire, è tenuto a provvedere affinché l'infortunato possa al più presto ricevere assistenza.

COMPORTAMENTO DA SEGUIRE IN CASO D'INCIDENTE SUL LAVORO

Coloro che subiscano un infortunio sul lavoro devono:

medicarsi servendosi dei prodotti contenuti nella cassetta di pronto soccorso (conforme a quanto stabilito dal D.M. n° 388/2003 – grippo B) o nei pacchetti di medicazione in dotazione, o ricorrere al pronto soccorso per le cure del caso;

comunicare subito l'incidente al proprio superiore diretto o al responsabile della sicurezza.

Quando l'infortunato é grave, l'addetto al primo soccorso deve:

prestare la prima assistenza e richiedere l'intervento dell'ambulanza (chiamare il n. 112 Numero Unico di Emergenza. In Italia sono ancora funzionanti le numerazioni pregresse: 118; 113 ecc); non spostare, non muovere o sollevare l'infortunato al fine di evitare un aggravamento del le sue condizioni;

evitare assembramenti sul luogo dell'incidente al fine di facilitare l'opera di soccorso.

NORME PER IL PRIMO SOCCORSO AGLI INFORTUNATI

In attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente, sono nominati, all'interno della Scuola, gli addetti al primo soccorso ed alle emergenze che, per poter svolgere il proprio ruolo, hanno frequentato o frequenteranno un apposito corso di formazione. Le attrezzature di pronto soccorso si trovano negli idonei armadietti precisando bene che non si tratta di "farmacia" ma di semplici cassette di pronto soccorso. L'uso delle attrezzature e delle azioni specifiche del primo soccorso devono essere effettuate solo dal personale appositamente designato e formato. Tuttavia i principi basilari del "primo soccorso" costituite da un insieme di semplici manovre da eseguire ad una persona colpita da incidente, infortunio o malore, senza necessità di particolari attrezzature, rientrano tra i compiti di ogni dipendente al fine di migliorare le condizioni generali di vita di tutti i lavoratori.

REGOLE FONDAMENTALI DI PRONTO SOCCORSO

Cosa fare:

- rimanere calmi, esaminare la situazione e agire di conseguenza; - chiamare gli addetti al pronto soccorso;

- in caso di infortunio grave chiamare l'ambulanza;

- non muovere l'infortunato, a meno che non sia necessario sottrarlo ad ulteriori pericoli;

- se possibile mettere l'infortunato in posizione sdraiata e coprire la persona con coperta o cappotti se la temperatura è relativamente bassa;

- aiutare la respirazione allentando la cravatta o foulard, scacciando il colletto della camicia, la cinta dei pantaloni o il reggiseno;

- effettuato il soccorso, coprire l'infortunato e restargli vicino sorvegliandolo e confortandolo con la propria presenza.

Cosa non fare:

- non somministrare mai alcoolici all'infortunato e, se è in stato di incoscienza, alcun tipo di bevanda;

- non cercare di rimuovere una persona inanimata, specialmente se la sua posizione, evidentemente scomposta, può far immaginare la presenza di fratture ossee;

- non tentare di far rinvenire con spruzzi d'acqua fredda o lievi percosse sul viso;
- mai prendere iniziative che siano di competenza del medico o di personale specializzato come la somministrazione di medicine.

Ferite

Sono lesioni determinate da un agente vulnerante che interrompe la continuità della pelle.

Cosa fare:

- lavarsi bene con acqua e sapone prima di medicare la ferita;
- far scorrere abbondantemente acqua corrente sulla ferita;
- disinfettare la ferita con un tampone di garza sterile imbevuto di disinfettante non irritante (ad es. acqua ossigenata);
- coprire la ferita con garza sterile.

Cosa non fare:

- mai usare cotone per la disinfezione e la medicazione delle ferite;
- mai usare come disinfettanti tintura di iodio e alcool denaturato.

Nel caso di ferite profonde che causano emorragia identificare subito il colore del sangue:

- sangue rosso scuro, emorragia venosa, fasciare strettamente l'arto ferito tenendolo sollevato;
- sangue rosso vivo, emorragia arteriosa, applicare il laccio emostatico sopra la ferita.

Malori e svenimenti

Lo svenimento è la perdita completa dei sensi per cui lo svenuto non reagisce se interpellato. Esso può essere determinato da molteplici cause quali: forti emozioni, mancanza di ossigeno, trauma alla testa, intossicazione, ecc.

Cosa fare:

- ascertarsi che lo svenuto respiri, in caso contrario intervenire come previsto nel paragrafo relativo alla rianimazione;
- metterlo in posizione supina con testa reclinata all'indietro;
- allentare gli indumenti stretti (colletto, cravatta, cintura, reggiseno);
- sollevare gli arti inferiori ;
- aprire le finestre se in luogo chiuso;
- rinfrescare fronte, collo, polsi;

Cosa non fare:

- non sollevare lo svenuto in posizione eretta o seduta;
- non somministrare bevande finché è privo di sensi;
- non somministrare bevande alcoliche quando lo svenuto ha ripreso i sensi.

Bruciature ed ustioni

Le ustioni possono essere causate da fiamme, calore elevato, prodotti chimici, elettricità e si presentano con dolore, arrossamento della pelle (ustione di 1° grado), formazione di vesciche (2° grado), danno ai tessuti in profondità (3° grado).

Cosa fare:

Nelle ustioni di ridotta entità la parte colpita deve subito essere messa sotto l'acqua corrente fredda.

Nei casi di ustioni più gravi è necessario:

- eliminare gli elementi ustionanti;

- rimuovere gli oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, ecc.) e gli indumenti che bruciano;
- far bere più di un bicchiere d'acqua.

Cosa non fare:

- non rimuovere gli indumenti aderenti alla pelle;

- non toccare la zona ustionata;

- non applicare pomate o olii;

- non usare estintori per spegnere le fiamme sulle persone.

Contusioni , distorsioni, lussazioni, strappi muscolari

Vengono indicate, correttamente, "commozioni" e comportano un pericolo consistente.

Le tipologie più comuni di commozione sono:

- commozione cerebrale: perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;

- commozione toracica: dolori acuti al petto, difficoltà di respirazione;

- commozione addominale: pallore, sudore freddo, difficoltà respiratorie.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi, anche utilizzando il ghiaccio.

Infortuni causati da elettricità

Cosa fare:

- il primo provvedimento in caso di contatto con parti in tensione è quello di interrompere l'alimentazione agendo sull'interruttore centrale;

- far distendere subito l'infortunato;

- sistemarlo sulla posizione di fianco se è svenuto e respira;

- coprire le ustioni con materiale asettico.

ATTIVAZIONE DEL SOCCORSO PROCEDURA DA SEGUIRE

La persona che assiste all'infortunio attiva l'addetto al Primo Soccorso;
l'addetto al Primo Soccorso prende la valigetta, si reca sul posto, valuta le condizioni dell'infortunato e attiva una delle seguenti procedure.

CASO A (grave e urgente)

L'addetto al Primo Soccorso:
attiva il 118;
attiva un 2° soccorritore (se necessario e se presente a scuola);
assicura eventuali misure di primo soccorso;
accompagna l'infortunato in ospedale (in ambulanza se autorizzato dal personale sanitario o tramite auto personale o altra disponibile), se non c'è la certezza che i familiari siano presenti in ospedale all'arrivo dell'infortunato.
L'ufficio di segreteria, su indicazioni date dall'addetto al Primo Soccorso:
avverte i genitori/familiari dell'alunno/persona che si è infortunato del trasferimento presso il più vicino ospedale;
avverte il responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP).

CASO B (non urgente, che richiede comunque ricorso alla struttura ospedaliera)

L'addetto al Primo Soccorso:
incarica un collaboratore scolastico di avvertire i genitori/familiari che l'alunno/persona si è infortunato e che è necessaria la loro presenza a scuola per il trasporto in ospedale attiva eventuali misure di pronto soccorso;
accompagna l'infortunato in ospedale (in ambulanza se autorizzato dal personale sanitario o tramite auto personale o altra disponibile).
L'ufficio di segreteria avverte i genitori/familiari informandoli dell'infortunio e chiedendo la loro presenza a scuola avverte la segreteria relativamente all'infortunio soccorso;
Il collaboratore scolastico su indicazioni date dall' addetto al Primo Soccorso:
avverte il responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP);
collabora ad organizzare il trasporto in ospedale seguendo anche l'infortunato se richiesto dal PS.

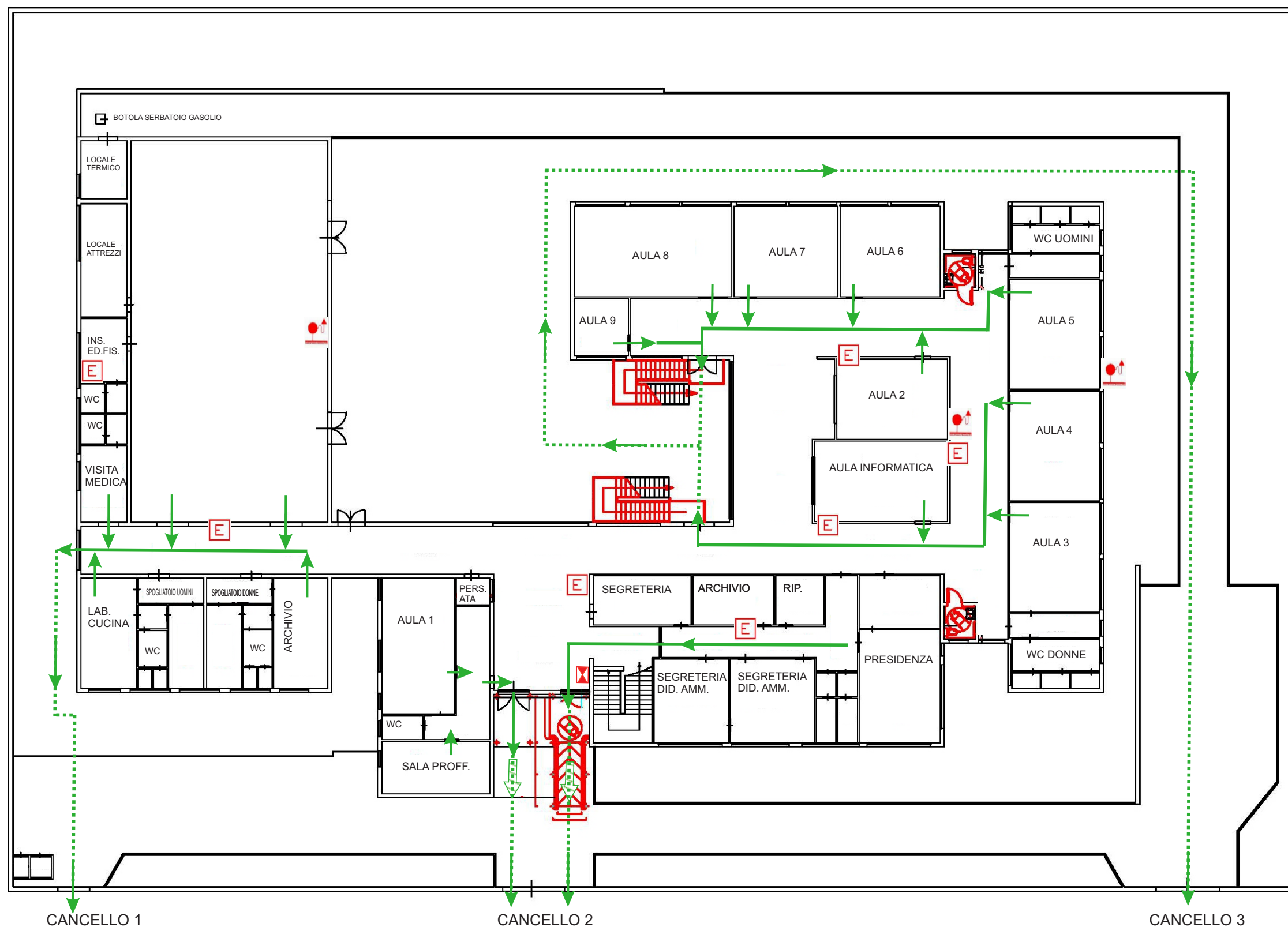
CASO C (lieve, che non richiede il ricorso a personale sanitario)

L'addetto al Primo Soccorso:
assicura le misure di primo intervento nel locale dove è presente la cassetta di pronto soccorso (camera di medicazione ove presente) In caso di malessere leggero tiene in osservazione la

persona indisposta, seduta o sdraiata, al piano dove avviene l'episodio. Se il malessere scompare entro un'ora rinvia l'indisposto in classe, altrimenti incarica un collaboratore scolastico di avvertire i genitori/familiari dell'infortunio occorso al proprio figlio/familiare.

L'ufficio di segreteria avverte i genitori/familiari informandoli dell'infortunio e chiedendo la loro presenza a scuola.

Il Datore di Lavoro
Prof.ssa Antonina Filingeri



NORME DI PREVENZIONE INCENDI

- Vietato fumare
- Non ingombrare ne' sostare negli spazi antistanti gli estintori, gli idranti e le uscite di emergenza
- Non accumulare materiali infiammabili lungo le vie di esodo

IN CASO DI INCENDIO:

- Mantenere la calma
- Allontanarsi rapidamente dall'incendio seguendo la segnaletica di emergenza
- Dare l'allarme o segnalare l'incendio al personale preposto
- Chiudere le finestre, uscire nel più breve tempo possibile dal locale chiudendo la porta dietro di sé
- Raggiungere il punto di raccolta indicato in planimetria, seguendo le istruzioni del personale
- Utilizzare i mezzi antincendio solo se addestrati
- Non usare acqua per spegnere incendi su apparecchiature elettriche

USO DELL'ESTINTORE:

- Stare 2-3 metri lontani delle fiamme
- Controllare che il manometro sia nel verde
- Garantirsi alle spalle una via di fuga
- Togliere la spina di sicurezza
- Dirigere il getto alla base delle fiamme
- Premere a fondo la leva di comando
- Muovere a ventaglio l'estintore spazzando via le fiamme

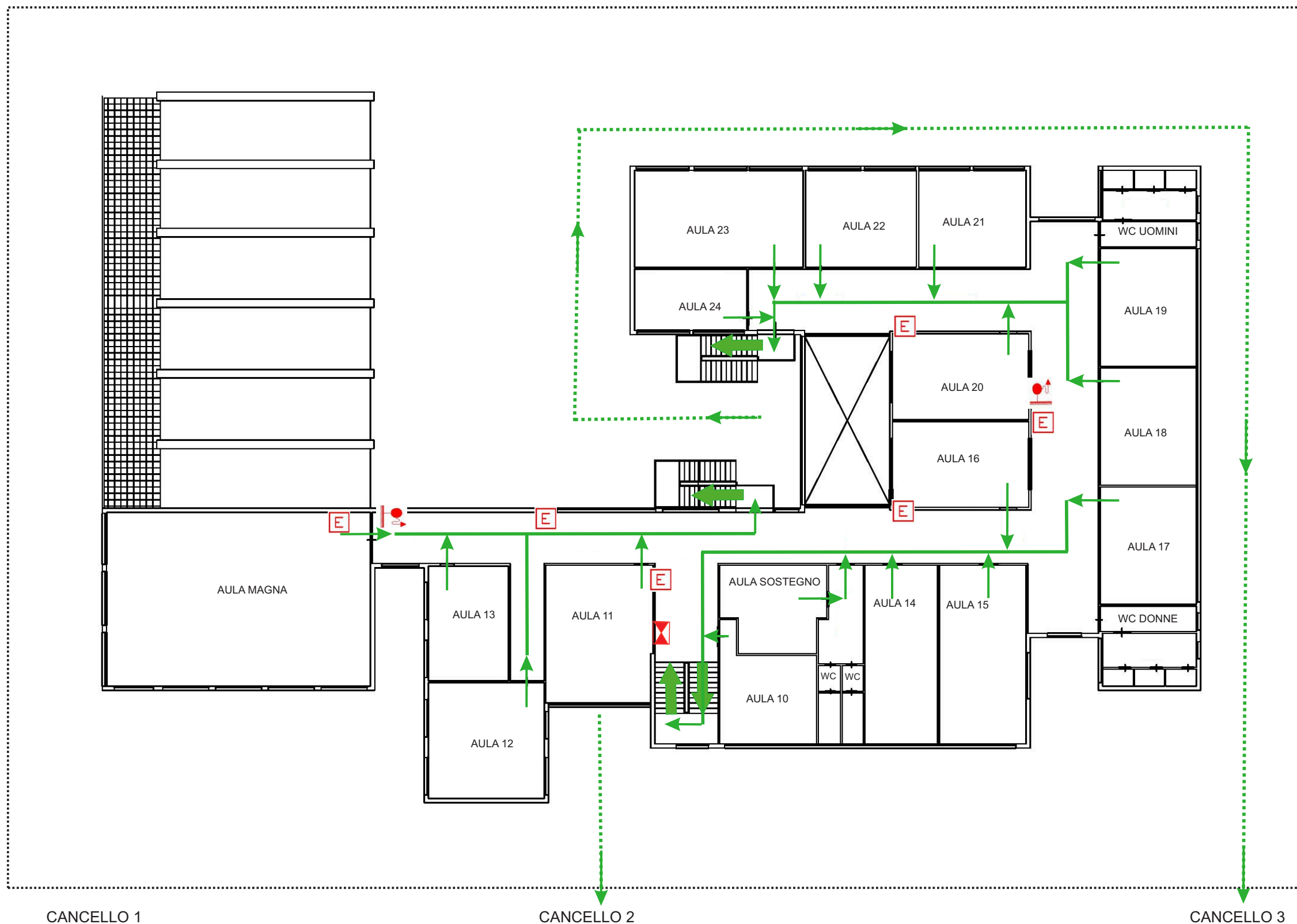
IN CASO DI INCENDIO:

- Mantenere la calma
- Abbandonare rapidamente i locali seguendo i cartelli indicatori
- Raggiungere il punto di raccolta indicato in planimetria, seguendo le istruzioni del personale
- Non lasciare il punto di raccolta, se non autorizzati della squadra di emergenza

LEGENDA SIMBOLI ANTINCENDIO	
Descrizione	Simbolo grafico
Elementi costruttivi: Porta resistente al fuoco. Caratteristiche di resistenza REI pari a XX minuti.	REI XX
Sistemi antincendio: Estintore portatile.	E
Pareti e/o rivestimenti con caratteristiche resistenza > REI XX.	
Sistemi antincendio idrici: Idrante a muro con tubazione flessibile e lancia.	
Sistemi antincendio idrici: Naspo UNI 25 da 30 metri.	
Sistemi antincendio idrici: Attacco autopompa V.V.F..	
Sistemi di segnalazione: Impianto di allarme.	
Sistemi antincendio idrici: Pompe Impianto antincendio.	
Sistemi di segnalazione: Segnalatore Acustico e Luminoso.	
Contatore di energia attiva (Wattometro)	Wh
Quadro elettrico.	
Interruttore elettrico generale.	
Gruppo autonomo con lampada di emergenza.	
Via di uscita: Percorso di uscita verso l'alto.	
Via di uscita: Percorso di uscita orizzontale.	
Via di uscita: Percorso di uscita verso il basso.	
Luogo Sicuro	
Via di uscita: Uscita di Sicurezza.	

● Tu sei qui





NORME DI PREVENZIONE INCENDI

- Vietato fumare
- Non ingombrare ne' sostare negli spazi antistanti gli estintori, gli idranti e le uscite di emergenza
- Non accumulare materiali infiammabili lungo le vie di esodo

IN CASO DI INCENDIO:

- Mantenere la calma
- Allontanarsi rapidamente dall'incendio seguendo la segnaletica di emergenza
- Dare l'allarme o segnalare l'incendio al personale preposto
- Chiudere le finestre, uscire nel più breve tempo possibile dal locale chiudendo la porta dietro di sé
- Raggiungere il punto di raccolta indicato in planimetria, seguendo le istruzioni del personale
- Utilizzare i mezzi antincendio solo se addestrati
- Non usare acqua per spegnere incendi su apparecchiature elettriche

USO DELL'ESTINTORE:

- Stare 2-3 metri lontani delle fiamme
- Controllare che il manometro sia nel verde
- Garantirsi alle spalle una via di fuga
- Togliere la spina di sicurezza
- Dirigere il getto alla base delle fiamme
- Premere a fondo la leva di comando
- Muovere a ventaglio l'estintore spazzando via le fiamme

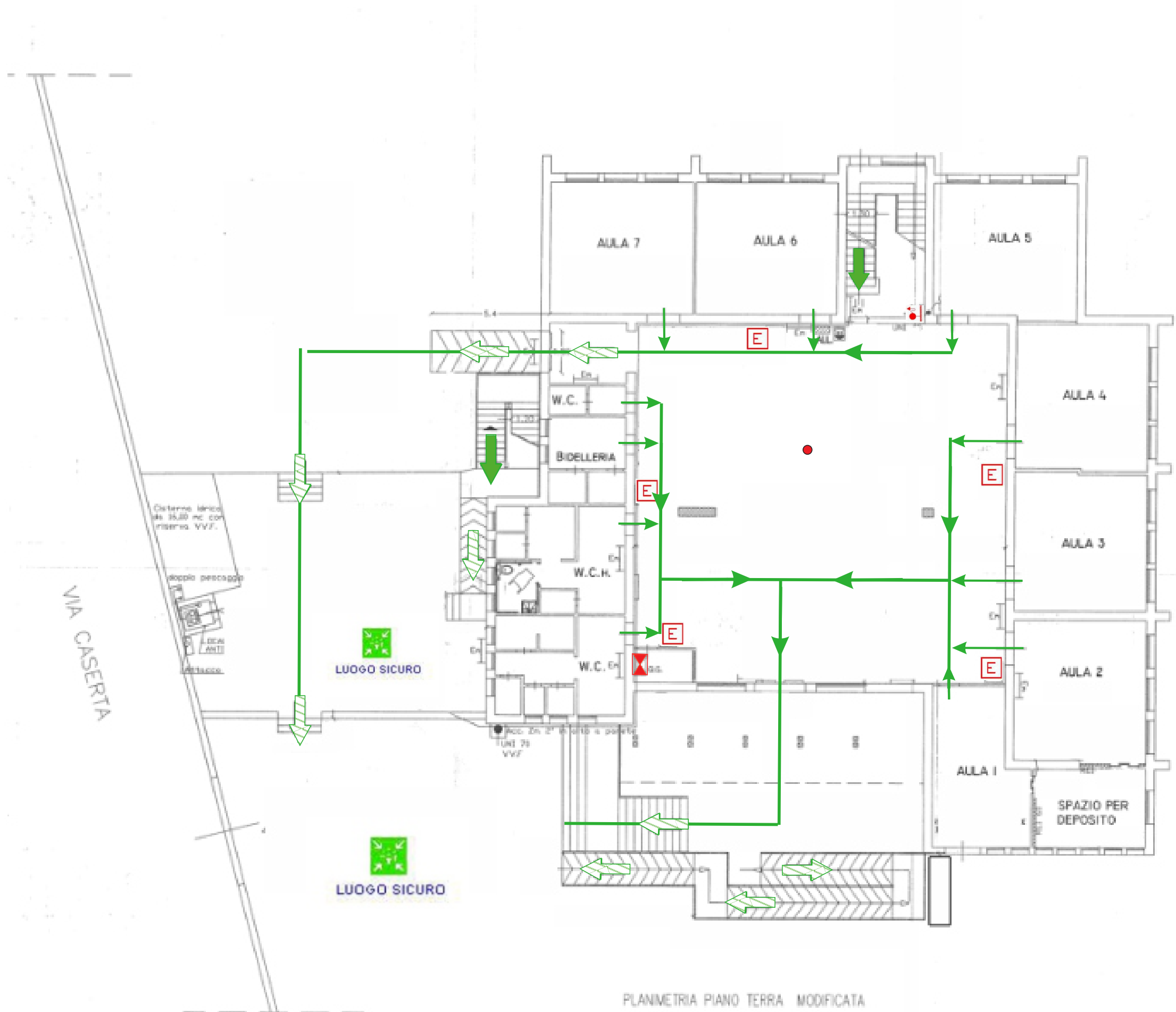
IN CASO DI INCENDIO:

- Mantenere la calma
- Abbandonare rapidamente i locali seguendo i cartelli indicatori
- Raggiungere il punto di raccolta indicato in planimetria, seguendo le istruzioni del personale
- Non lasciare il punto di raccolta, se non autorizzati della squadra di emergenza

LEGENDA SIMBOLI ANTINCENDIO	
Descrizione	Simbolo grafico
Elementi costruttivi: Porta resistente al fuoco. Caratteristiche di resistenza REI pari a XX minuti.	REI XX
Sistemi antincendio: Estintore portatile.	E
Pareti e/o rivestimenti con caratteristiche resistenza > REI XX.	
Sistemi antincendio idrici: Idrante a muro con tubazione flessibile e lancia.	
Sistemi antincendio idrici: Naspo UNI 25 da 30 metri.	
Sistemi antincendio idrici: Attacco autopompa V.V.F..	
Sistemi di segnalazione: Impianto di allarme.	
Sistemi antincendio idrici: Pompe Impianto antincendio.	
Sistemi di segnalazione: Segnalatore Acustico e Luminoso.	
Contatore di energia attiva (Wattometro)	Wh
Quadro elettrico.	
Interruttore elettrico generale.	
Gruppo autonomo con lampada di emergenza.	
Via di uscita: Percorso di uscita verso l'alto.	
Via di uscita: Percorso di uscita orizzontale.	
Via di uscita: Percorso di uscita verso il basso.	
Luogo Sicuro	
Via di uscita: Uscita di Sicurezza.	U.S.

● Tu sei qui





NORME DI PREVENZIONE INCENDI

- Vietato fumare
- Non ingombrare ne' sostare negli spazi antistanti gli estintori, gli idranti e le uscite di emergenza
- Non accumulare materiali infiammabili lungo le vie di esodo

IN CASO DI INCENDIO:

- Mantenere la calma
- Allontanarsi rapidamente dall'incendio seguendo la segnaletica di emergenza
- Dare l'allarme o segnalare l'incendio al personale preposto
- Chiudere le finestre, uscire nel più breve tempo possibile dal locale chiudendo la porta dietro di sé
- Raggiungere il punto di raccolta indicato in planimetria, seguendo le istruzioni del personale
- Utilizzare i mezzi antincendio solo se addestrati
- Non usare acqua per spegnere incendi su apparecchiature elettriche

USO DELL'ESTINTORE:

- Stare 2-3 metri lontani dalle fiamme
- Controllare che il manometro sia nel verde
- Garantirsi alle spalle una via di fuga
- Togliere la spina di sicurezza
- Dirigere il getto alla base delle fiamme
- Premere a fondo la leva di comando
- Muovere a ventaglio l'estintore spazzando via le fiamme

IN CASO DI INCENDIO:

- Mantenere la calma
- Abbandonare rapidamente i locali seguendo i cartelli indicatori
- Raggiungere il punto di raccolta indicato in planimetria, seguendo le istruzioni del personale
- Non lasciare il punto di raccolta, se non autorizzati della squadra di emergenza

LEGENDA SIMBOLI ANTINCENDIO	
Descrizione	Simbolo grafico
Elementi costruttivi: Porta resistente al fuoco. Caratteristiche di resistenza REI pari a XX minuti.	REI XX
Sistemi antincendio: Estintore portatile.	E
Pareti e/o rivestimenti con caratteristiche resistenza > REI XX.	
Sistemi antincendio idrici: Idrante a muro con tubazione flessibile e lancia.	
Sistemi antincendio idrici: Naspo UNI 25 da 30 metri.	
Sistemi antincendio idrici: Attacco autopompa VVF.	
Sistemi di segnalazione: Impianto di allarme.	
Sistemi antincendio idrici: Pompa impianto antincendio.	
Sistemi di segnalazione: Segnalatore Acustico e Luminoso.	
Contatore di energia attiva (Wattorimetro)	Wh
Quadro elettrico.	
Interruttore elettrico generale.	
Gruppo autonomo con lampada di emergenza.	
Via di uscita: Percorso di uscita verso l'alto.	
Via di uscita: Percorso di uscita orizzontale.	
Via di uscita: Percorso di uscita verso il basso.	
Luogo Sicuro	
Via di uscita: Uscita di Sicurezza.	U.S.

● Tu sei qui



NORME DI PREVENZIONE INCENDI

- Vietato fumare
- Non ingombrare ne' sostare negli spazi antistanti gli estintori, gli idranti e le uscite di emergenza
- Non accumulare materiali infiammabili lungo le vie di esodo

IN CASO DI INCENDIO:

- Mantenere la calma
- Allontanarsi rapidamente dall'incendio seguendo la segnaletica di emergenza
- Dare l'allarme o segnalare l'incendio al personale preposto
- Chiudere le finestre, uscire nel più breve tempo possibile dal locale chiudendo la porta dietro di sé
- Raggiungere il punto di raccolta indicato in planimetria, seguendo le istruzioni del personale
- Utilizzare i mezzi antincendio solo se addestrati
- Non usare acqua per spegnere incendi su apparecchiature elettriche

USO DELL'ESTINTORE:

- Stare 2-3 metri lontani delle fiamme
- Controllare che il manometro sia nel verde
- Garantirsi alle spalle una via di fuga
- Togliere la spina di sicurezza
- Dirigere il getto alla base delle fiamme
- Premere a fondo la leva di comando
- Muovere a ventaglio l'estintore spazzando via le fiamme

IN CASO DI INCENDIO:

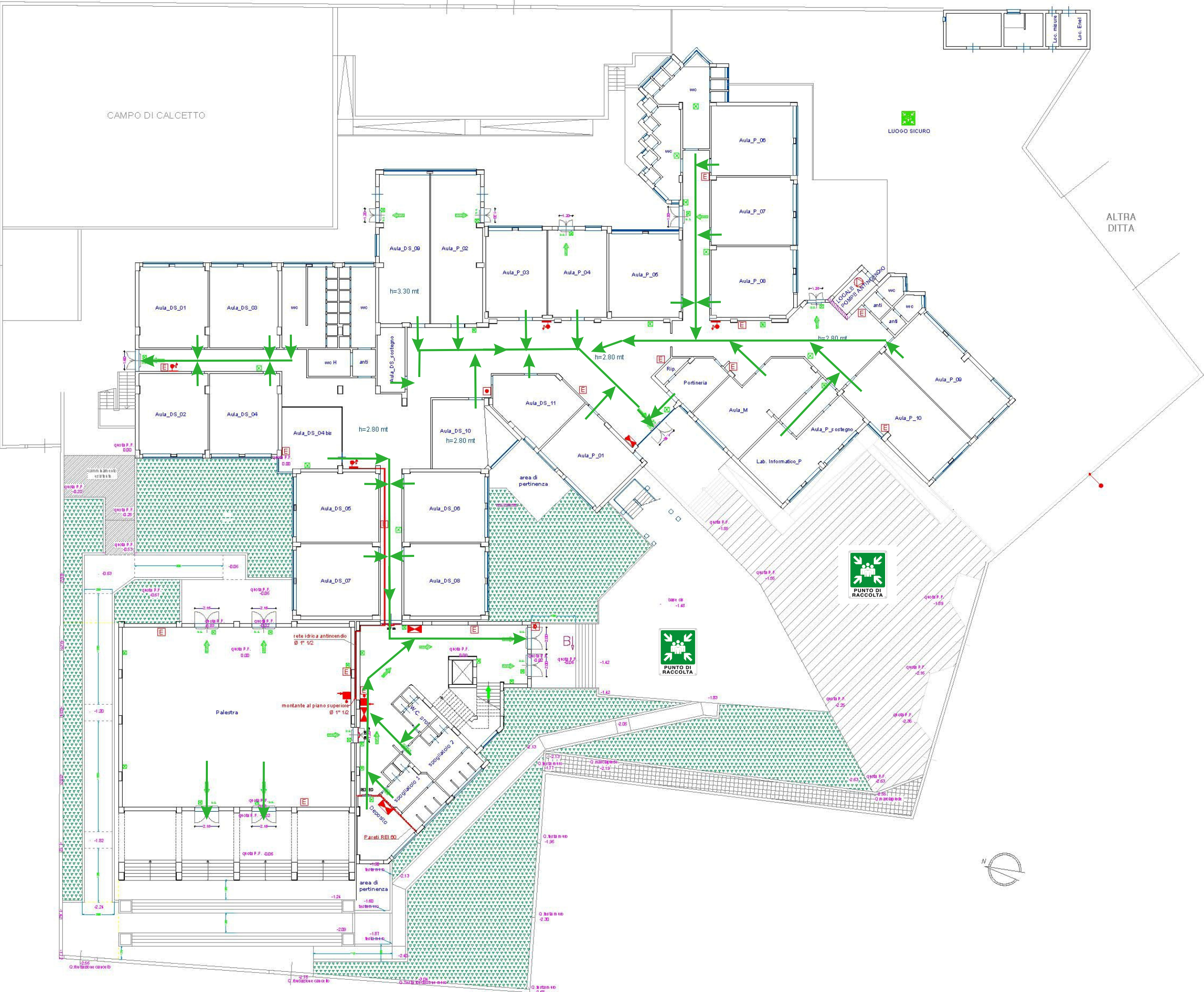
- Mantenere la calma
- Abbandonare rapidamente i locali seguendo i cartelli indicatori
- Raggiungere il punto di raccolta indicato in planimetria, seguendo le istruzioni del personale
- Non lasciare il punto di raccolta, se non autorizzati della squadra di emergenza

LEGENDA SIMBOLI ANTINCENDIO	
Descrizione	Simbolo grafico
Elementi costruttivi: Porta resistente al fuoco. Caratteristiche di resistenza REI pari a XX minuti.	REI XX
Sistemi antincendio: Estintore portatile.	E
Pareti e/o rivestimenti con caratteristiche resistenza > REI XX.	
Sistemi antincendio idrici: Idrante a muro con tubazione flessibile e lancia.	
Sistemi antincendio idrici: Naspo UNI 25 da 30 metri.	
Sistemi antincendio idrici: Attacco autopompa V.V.F..	
Sistemi di segnalazione: Impianto di allarme.	
Sistemi antincendio idrici: Pompe Impianto antincendio.	
Sistemi di segnalazione: Segnalatore Acustico e Luminoso.	
Contatore di energia attiva (Wattometro)	Wh
Quadro elettrico.	
Interruttore elettrico generale.	
Gruppo autonomo con lampada di emergenza.	
Via di uscita: Percorso di uscita verso l'alto.	
Via di uscita: Percorso di uscita orizzontale.	
Via di uscita: Percorso di uscita verso il basso.	
Luogo Sicuro	
Via di uscita: Uscita di Sicurezza.	U.S.

● Tu sei qui



- Tu sei qui



NORME DI PREVENZIONE INCENDI

- Vietato fumare
- Non ingombrare ne' sostare negli spazi antistanti gli estintori, gli idranti e le uscite di emergenza
- Non accumulare materiali infiammabili lungo le vie di esodo

IN CASO DI INCENDIO:

- Mantenere la calma
- Allontanarsi rapidamente dall'incendio seguendo la segnaletica di emergenza
- Dare l'allarme o segnalare l'incendio al personale preposto
- Chiudere le finestre, uscire nel più breve tempo possibile dal locale chiudendo la porta dietro di sé
- Raggiungere il punto di raccolta indicato in planimetria, seguendo le istruzioni del personale
- Utilizzare i mezzi antincendio solo se addestrati
- Non usare acqua per spegnere incendi su apparecchiature elettriche

USO DELL'ESTINTORE:

- Stare 2-3 metri lontani delle fiamme
- Controllare che il manometro sia nel verde
- Garantirsi alle spalle una via di fuga
- Togliere la spina di sicurezza
- Dirigere il getto alla base delle fiamme
- Premere a fondo la leva di comando
- Muovere a ventaglio l'estintore spazzando via le fiamme

IN CASO DI INCENDIO:

- Mantenere la calma
- Abbandonare rapidamente i locali seguendo i cartelli indicatori
- Raggiungere il punto di raccolta indicato in planimetria, seguendo le istruzioni del personale
- Non lasciare il punto di raccolta, se non autorizzati della squadra di emergenza

LEGENDA SIMBOLI ANTINCENDIO	
Descrizione	Simbolo grafico
Elementi costruttivi: Porta resistente al fuoco. Caratteristiche di resistenza REI pari a XX minuti.	REI XX
Sistemi antincendio: Estintore portatile.	E
Pareti e/o rivestimenti con caratteristiche resistenza > REI XX.	
Sistemi antincendio idrico: Idrante a muro con tubazione flessibile e lancia.	
Sistemi antincendio idrico: Naspo UNI 25 da 30 metri.	
Sistemi antincendio idrico: Attacco autopompa VV.F..	
Sistemi di segnalazione: Impianto di allarme.	
Sistemi antincendio idrico: Pompa impianto antincendio.	
Sistemi di segnalazione: Segnalatore Acustico e Luminoso.	
Contatore di energia attiva (Wattmetro)	Wh
Quadro elettrico.	
Interruttore elettrico generale.	
Gruppo autonomo con lampada di emergenza.	
Via di uscita: Percorso di uscita verso l'alto.	
Via di uscita: Percorso di uscita orizzontale.	
Via di uscita: Percorso di uscita verso il basso.	
Luogo Sicuro	
Via di uscita: Uscita di Sicurezza.	U.S.

● Tu sei qui

- Vietato fumare
- Non ingombrare ne' sostare negli spazi antistanti gli estintori, gli idranti e le uscite di emergenza
- Non accumulare materiali infiammabili lungo le vie di esodo

- Mantenere la calma
- Allontanarsi rapidamente dall'incendio seguendo la segnaletica di emergenza
- Dare l'allarme o segnalare l'incendio al personale preposto
- Chiudere le finestre, uscire nel più breve tempo possibile dal locale chiudendo la porta dietro di sé
- Raggiungere il punto di raccolta indicato in planimetria, seguendo le istruzioni del personale
- Utilizzare i mezzi antincendio solo se addestrati
- Non usare acqua per spegnere incendi su apparecchiature elettriche

- Stare 2-3 metri lontani dalle fiamme
- Controllare che il manometro sia nel verde
- Garantirsi alle spalle una via di fuga
- Togliere la spina di sicurezza
- Dirigere il getto alla base delle fiamme
- Premere a fondo la leva di comando
- Muovere a ventaglio l'estintore spazzando via le fiamme

- Mantenere la calma
- Abbandonare rapidamente i locali seguendo i cartelli indicatori
- Raggiungere il punto di raccolta indicato in planimetria, seguendo le istruzioni del personale
- Non lasciare il punto di raccolta, se non autorizzati dalla squadra di emergenza

LEGENDA SIMBOLI ANTINCENDIO	
Descrizione	Simbolo grafico
Elementi costruttivi: Porta resistente al fuoco. Certificazione di resistenza REI pari a XX minuti.	
Sistemi antincendio: Estintore portatile.	
Panelli e/o rivestimenti con caratteristiche resistenza > REI XX.	
Sistemi antincendio idrico: Idrante a muro con tubazione flessibile e lancia.	
Sistemi antincendio idrico: Naspo UNI 25 da 30 metri.	
Sistemi antincendio idrico: Attacco autopompa V.V.F..	
Sistemi di segnalazione: Impianto di allarme.	
Sistemi antincendio idrico: Pompa impianto antincendio.	
Sistemi di segnalazione: Segnalatore Acustico e Luminoso.	
Contatore di energia attiva (Wattmetro)	
Quadro elettrico.	
Interruttore elettrico generale.	
Gruppo autonomo con lampada di emergenza.	
Via di uscita: Percorso di uscita verso l'alto.	
Via di uscita: Percorso di uscita orizzontale.	
Via di uscita: Percorso di uscita verso il basso.	
Luogo Sicuro	
Via di uscita: Uscita di Sicurezza.	

- Tu sei qui



VIA SALVATORE CARUSO



Percorso di esodo

VIA LUCCA